FRIULI NEL MONDO

ANNO 62 GENNAIO ■ FEBBRAIO 2014 NUMERO 693

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

Blecs conquista l'Australia

Sydney: Opera House

VIETNAM

La famiglia dei Fogolârs non ha confini: nasce una nuova frontiera asiatica a Saigon

L'Annuario dei Fogolârs Furlans nel mondo si arricchisce di una nuova pagina. Dopo aver ricevuto il via libera del Consiglio direttivo dell'Ente Friuli nel Mondo, il 21 dicembre si è ufficialmente riunito per la prima volta il Fogolâr Furlan di Saigon, in Vietnam.
L'occasione è stata colta per un incontro conviviale tra amici e famiglie con lo scambio degli auguri per le festività natalizie.
Il Vietnam è un Paese con notevoli potenzialità e voglia di crescere, e anche le piccole e medie imprese italiane stanno dando il loro contributo allo sviluppo, favorendone l'apertura verso l'occidente. Saigon è il nome originario della città. Il nome Ho Chi Minh city è stato imposto e ufficializzato nel 1976, dopo la guerra del Vietnam con la caduta del Sud. Da allora la capitale del Paese riunificato è Hanoi, ma Ho Chi Minh city rimane tuttavia la città più grande, con i suoi quasi dieci milioni di abitanti. La comunità friulana è ancora esigua ma la gente del posto ha facilitato notevolmente l'integrazione dei suoi componenti, grazie anche al senso di famiglia e amicizia ben radicati nella cultura locale, valori molto vicini a quelli friulani.
Grazie anche a queste motivazioni, siamo convinti che nel prossimo futuro ci siano margini di crescita anche per il nostro Fogolâr, che si pone come punto di appoggio e di raccordo per tutti i friulani presenti nel Paese asiatico.
I promotori del nuovo sodalizio in Vietnam sono: Nicola Martinuzzi, tesoriere, originario di Basaldella, Daniele D'Odorico, presidente, di Aviano, Eliano Michelin, consigliere, di Pradamano, Raffaele Somma, vice presidente, di Tricesimo e Francesco Zaramella, segretario, di Udine.

Nella foto i promotori del nuovo sodalizio in Vietnam. Da sinistra, Nicola Martinuzzi, il presidente Daniele D'Odorico, Eliano Michelin, Raffaele Somma e Francesco Zaramella

INDICE

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

L'EDITORIALE

E IO PAGO…

Il numero e la quantità d'imposte che si pagano in Italia ha superato ogni limite di sopportazione. La spesa pubblica aumenta vertiginosamente senza intervento alcuno per contenerla e poi diminuirla. Quindi l'unica fonte per spillar quattrini è quella di svuotare le tasche ai contribuenti italiani. Il livello impositivo ha superato il limite di guardia e la classe media è in via di estinzione. I ricchi diventano sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri. La corruzione, le ruberie, le frodi sono la norma. Il Paese è incontrollabile. Cancellano una tassa e ne introducono altre tre. Sigle che nessuno ricorda. Ma si deve pagare e in silenzio!
La burocrazia blocca ogni attività. Ciò che si può ottenere in una settimana, in un Paese civile vicino come l'Austria o lontano come l'Australia, in Italia si ottiene in un anno. All'anima lavorare e produrre!
Ho fatto questa breve introduzione per parlare di coloro che sono emigrati, hanno messo su famiglia e attività all'estero e non vogliono ritornare in Italia. Nei miei continui, lunghi giri per i Fogolârs Furlans nel mondo raccolgo tali e tante lamentele da vergognarmi, non di essere italiano, ma di come è amministrata e ridotta male questa nostra Repubblica.
Molti nostri emigrati hanno la casa in Italia. Vengono qualche volta a trascorrere le ferie. Spesso le case sono inagibili, magari collocate in remoti paesi di montagna, ma si devono pagare comunque le tasse sulle immondizie, sull'acqua, sui servizi comunali e, soprattutto, l'Imu sulla seconda casa. Sono infuriati. Si sentono bistrattati, loro che hanno aiutato con le rimesse in danaro e con i loro sacrifici a far crescere il nostro Paese. Non riescono a vendere le loro piccole proprietà, perché i loro paesi si sono svuotati, perché non esiste mercato immobiliare, perché nessuno cerca più l'immobile di proprietà e i più preferiscono l'affitto di un piccolo appartamento. La loro rabbia fa sì che non vengono nemmeno più nei loro luoghi d'origine a trascorrere qualche giorno di ferie. Di ritornare in Italia per godersi la pensione, nemmeno parlarne! «Ci trattano come polli da spennare - mi dicono -, ci fanno votare per prenderci in giro. Spendono una montagna di soldi per nulla. Il nostro voto è una buffonata. Noi stiamo meglio qui, non solo negli Stati ricchi come Canada, Australia, Usa, Giappone, ma anche in quelli meno fortunati come il Sud America».
Questa è la dura e cruda realtà dei nostri emigrati. E noi non possiamo far altro che dar loro ragione. Purtroppo.
E io pago e io pago… diceva il grande Totò!

Pietro Pittaro

Ufficializzate dal presidente Pittaro date e località

Sarà Pordenone a ospitare l'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo

Sabato 2 e domenica 3 agosto 2014 la città di Pordenone accoglierà l'*XI Convention* e l'*Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo*. La notizia è stata ufficializzata dal presidente Pittaro al termine dei fruttuosi incontri con il presidente della Provincia di Pordenone Alessandro Ciriani, con il sindaco della città Claudio Pedrotti e con il presidente di Pordenone Fiere Alvaro Cardin. I tre momenti istituzionali hanno permesso di condividere e definire il programma e tutti i dettagli logistico-organizzativi degli eventi che culmineranno con il grande pranzo sociale di domenica che si svolgerà in un padiglione del quartiere fieristico della città. Estendiamo sin d'ora un doveroso ringraziamento al consigliere della Provincia di Pordenone Giuseppe Bressa per il già prezioso coordinamento prestato e per il supporto in loco alla nostra macchina organizzativa.
Nelle foto in alto, il presidente Pittaro con il sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti; in basso, Pittaro, il presidente della Provincia Alessandro Ciriani e il consigliere provinciale Giuseppe Bressa.

XI CUNVIGNE E INCUINTRI ANUÂL DAI FURLANS TAL MONT
XI CONVENTION e INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO
Pordenone, 2 - 3 agosto 2014

Sabato 2 agosto 2014
XI Convention Annuale
Sala consiliare della Provincia di Pordenone (Largo San Giorgio, 12)

Ore 09.30	Indirizzi di saluto
Ore 10.00	Relazioni
Ore 11.30	Dibattito
Ore 12.30	Conclusioni
Ore 13.00	Rinfresco nel Palazzo della Provincia di Pordenone

Domenica 3 agosto 2014
Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo

Ore 10.00	Raduno in Piazza Ellero Apertura ufficiale della manifestazione
Ore 10.15	Deposizione di una corona al monumento ai caduti per la Patria. A seguire, corteo lungo Piazza XX Settembre, Piazza Cavour e Corso Vittorio Emanuele
Ore 11.00	Santa Messa solenne nel Duomo concattedrale di San Marco
Ore 12.00	Saluti delle Autorità nella Loggia del Municipio
Ore 13.00	Pranzo sociale presso Pordenone Fiere

Per il pranzo la prenotazione è obbligatoria, fino a esaurimento dei posti.
Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo
entro mercoledì 29 luglio p.v. - Tel +39.0432.504970 fax +39.0432.507774 e-mail: info@friulinelmondo.com

• di EUGENIO SEGALLA

Al premio Epifania il maestro hollywoodiano della fotografia anticipa il docu-film che rovescia l'immagine stereotipata dell'abbandono

La Carnia nuova di Dante Spinotti

Dante Spinotti, il cineasta carnico arrivato due volte sulla soglia dell'Oscar e con due David di Donatello in bacheca, ha fatto l'abitudine ai premi. Ma l'ultimo, l'Epifania conferitogli a Tarcento il 4 gennaio, dev'essere stato il più bello, non tanto perché l'ultima cosa vissuta è inevitabilmente la migliore (stando anche all'esito, sperimentalmente ovvio, di uno studio dell'università del Michigan pubblicato un anno fa su Psychological Science), quanto per la commozione realmente palesata nel commentarlo: «Anche se ormai vivo a Los Angeles... la mia Carnia è un angolo di paradiso». Un angolo dove il maestro torna «due-tre volte l'anno», nella casa antica dei suoi antenati a Muina sotto Ovaro, per assaporare ricordi e nostalgie sì, ma anche per riannodare il filo di nuovi progetti tra i quali spicca un "docu-film" proprio su queste vallate (titolo provvisorio Inchiesta in Carnia). Se lo ripeteva peraltro da tempo: «Perché non farci un film?» Detto fatto, almeno per quanto riguarda la Carnia innevata. Per la Carnia soleggiata d'estate l'appuntamento è rimandato alla bella stagione. Perché la luce, per Spinotti, è l'alfabeto del linguaggio cinematografico. Una cosa è però la luce d'inverno e tutt'altra cosa quella d'estate, soprattutto all'alba e al tramonto, le ore più amate dal maestro per la loro pastosità chiaroscurale. Dopo di che, il prossimo autunno-inverno, il film lo potremo vedere. 'Inchiesta in Carnia', a dir la verità, è una sorta di 'sequel' di un altro documentario cui Spinotti ha dato luce anche in veste di regista: «un film del quale restano sì e no tre copie, una sicuramente alla Cineteca di Gemona», girato nel 1980. Un documento liricamente raffinato e 'politicamente' impegnato, il cui titolo fa il verso a una poesia di Pasolini ("la Ciargna a tas") e il cui protagonista è un altro carnico, Sergio De Infanti di Ravascletto, mitica figura di alpinista. Pur in un contesto assai diverso, questo film fa da canovaccio al nuovo negli interrogativi che esso porrà e nei problemi che solleverà. Ancora una volta la traccia è l'abbandono della montagna con le conseguenze che abbiamo imparato a conoscere, a cominciare dal degrado ambientale. «Un abbandono ancora una volta immotivato, perché i giovani che se ne vanno inseguendo un sogno che tale rimane in realtà si lasciano alle spalle una qualità della vita straordinaria». Ci sarà un motivo se Spinotti, cosmopolita con casa madre a Muina di Ovaro e residenza affacciata sull'oceano californiano di Santa Monica, sottolinea il concetto con forza!

Perché questo? La risposta affidata da Dante al "docu-film" è che al momento «manca un progetto unitario su cosa fare e su cosa privilegiare, su come proteggere il territorio». «Qualche volta, anziché sforzarci a risolvere i problemi in prima battuta da soli, si va al bar a berci sopra un bicchiere. E si aspetta l'aiuto dello Stato», aveva detto in passato. Questo film unirà sì la denuncia a momenti di poesia suggellati, come detto, dai colori dell'alba che scendono nelle valli e le ombre del tramonto che invece risalgono il crinale dei monti, ma il suo denominatore, la sua stessa ragione, sarà il recupero alla nostra coscienza di una verità negletta, e cioè che in Carnia la qualità della vita fa premio su tutti i problemi che il viverci impone. Non è soltanto la nostalgia a spingere Spinotti e famiglia (da notare che il figlio ha il nome del nonno, a conferma della forza delle radici) a intraprendere lunghi viaggi da un capo all'altro del mondo per tornare immancabilmente nella Carnia natia. È il bisogno di respirare quell'aria, di vedere quelle montagne e i volti di quelle persone, di sentire e risentire insomma emozioni sempre uguali e però mai noiose, ripetitive e uniformi. Per questo, ma non soltanto, Dante Spinotti vuole rovesciare l'immagine stereotipata di una montagna difficile da vivere, «dove un tempo regnava una cultura agricola, di boschi e di artigianato, unica nel suo genere», in un'altra immagine, stavolta incubatrice di progetti di vita e di sviluppo, dove i giovani troveranno conveniente e bello tornare e restarci.

Nipote dell'avvocato Riccardo, sindaco alpinista e fondatore della Coopca, Dante viene imposto a Hollywood da Dino de Laurentiis

La scuola friulana per diventare maestro della luce

Friulano sì, ma soprattutto carnico. La precisazione farebbe sorridere se a farla non fosse l'uomo meno 'provinciale' che si possa immaginare. Dante Spinotti vive infatti agli antipodi della Carnia, in una megalopoli tra le più raccontate da libri, tv e cinema, cioè Los Angeles; e lavora tra la California, New York e l'Europa. In questi mesi è in Ungheria per il suo ultimo film hollywoodiano. Perché di Hollywood il carnico Spinotti è una delle espressioni più emblematiche.

TARCENTO. Dante Spinotti riceve dal sindaco Celio Cossa il premio Epifania 2014

Nato a Tolmezzo il 22 agosto 1943, quindi alla vigilia dell'arrivo dei cosacchi e di giorni funestati da lutti e miseria, Dante è nipote dell'avvocato Riccardo, uomo legato a doppia mandata a quei luoghi. Fedele alla tradizione socialista della Carnia agli albori del Novecento, con i suoi imponenti flussi migratori stagionali, nonno Riccardo era stato infatti il sindaco più amato e tra i più longevi del capoluogo carnico, compreso il periodo della Grande Guerra che si combatté a ridosso di quei monti. Nel 1906 aveva realizzato il sogno lungamente cullato di fondare quella cooperativa prima destinata a risolvere "il problema dei problemi della Carnia", e cioè la distribuzione dei generi di prima necessità, e oggi assurta a un ruolo di motore economico regionale. Non si limitò a esserne l'ideatore, il teorico e l'animatore, ne fu anche il finanziatore: fu infatti Riccardo Spinotti ad anticipare di tasca sua il denaro per acquisire la sede della cooperativa nell'allora albergo Al Leon Bianco. Nel 1909 aveva sfiorato l'elezione a deputato socialista (quattro anni dopo quel seggio sarebbe stato conquistato dal geografo Michele Gortani) e arrivato a cinquant'anni, ansioso com'era di novità, si dedicò all'alpinismo. Disegnò sulle falde del Coglians il sentiero che porta il suo nome e nel 1927 ripetè, primo friulano, la via Klug del Jôf Fuart. E sulla montagna sarebbe morto, l'anno successivo, nell'ascesa con Celso Gilberti all'inviolato camino della Cima di Rio Freddo nelle Alpi Giulie.

Il giovane Dante, anziché ricalcare le orme professionali del nonno avvocato, ha seguito quelle dello zio Renato, operatore e regista della televisione degli esordi, la cui professionalità è testimoniata dalla candidatura nel 1956 alla prima edizione di un premio Napoli vinto da Eduardo De Filippo. Ad accomunarlo allo zio era la grande passione per la fotografia («a undici anni sviluppavo e stampavo» oggi ricorda). Trasferitosi con la famiglia a Lendinara in provincia di Rovigo, divenne la mascotte della squadra di calcio ma anche il suo fotografo "ufficiale", orgoglioso quando le sue foto di gol, di giocatori, di pubblico venivano esposte nella vetrina del bar, con il suo nome in bella vista in un angolo. Purtroppo a scuola questa creatività si spegneva; brillava sì in disegno, ma nel resto arrancava. Si iscrisse a un liceo di Milano, ma con scarso profitto in greco e latino. E allora? «I miei, non sapendo bene cosa fare di me, mi spedirono in Kenia dove lo zio Renato stava girando dei documentari».

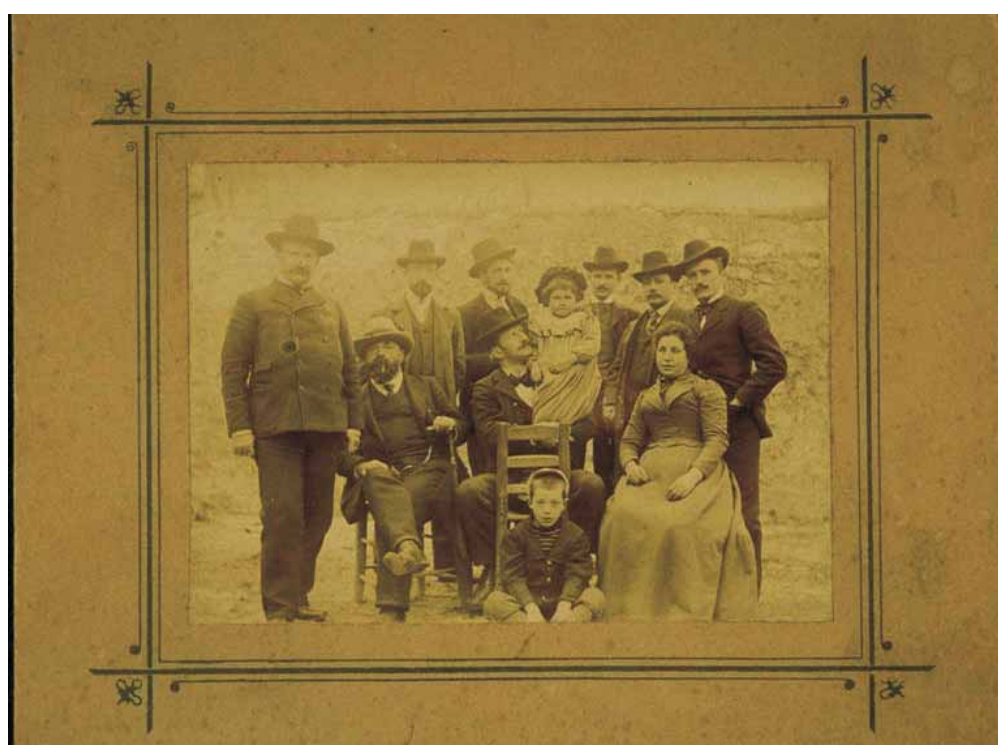
L'innata predisposizione al disegno fu stavolta decisiva nell'insegnargli a riprendere l'alternanza di ombra e luce intesa a comporre le infinite tessere del chiaroscuro. Nel primo anno di apprendistato sfornò servizi acquistati anche da agenzie internazionali di informazione, come l'Associated Press.

Tornato in Italia collaborò a spot pubblicitari e con la Rai realizzò svariati sceneggiati. Divenne quindi assistente di Ermanno Olmi con il quale avrebbe vinto due David di Donatello per la migliore fotografia in "La leggenda del santo bevitore" del 1988 (straordinaria pellicola di grandi pause, spettacolari vedute e caldi colori, travolta da una cascata di riconoscimenti a cominciare dal Leone d'Oro a Venezia) e nel "Segreto del bosco vecchio" del 1993, una fantasia tratta da un racconto di Buzzati e girata tra Auronzo di Cadore e il valico di Tre Croci. Due anni dopo ecco il terzo successo, stavolta con Tornatore. In "L'uomo delle stelle" Spinotti ci squaderna una Sicilia amara dove sogni e disperazione s'intrecciano e si elidono. Una prova superba premiata con il Nastro d'argento, il premio più antico d'Europa e il secondo al mondo dopo l'Academy Award di Los Angeles, assegnato dal sindacato dei critici cinematografici e perciò accreditato di attendibilità.

Poi arrivò l'America, di nome e di fatto; America intesa soprattutto come opportunità fantastica. Cominciò così una storia di entusiasmante e accanito lavoro e ben presto il geniale cineasta sbocciato con "La leggenda del santo bevitore" diventò in quell'universo di celluloide uno dei più apprezzati maestri della fotografia su grande schermo. Detto per inciso, fu Dino De Laurentiis a chiamarlo negli States, il che la dice lunga sulla reputazione che circondava il giovane carnico. Il suo segreto? «Per interpretare al meglio la qualità della luce - spiega oggi - devo saper leggere il film e la sua storia, intendendone il linguaggio sempre diverso e illuminandone le sfumature con le mie conoscenze, cultura, esperienza, emozioni. Forse è il grado di questo coinvolgimento a fare la differenza. E se l'istinto del chiaroscuro è innato, il resto è artigianato». Artigianato, ovviamente, di altissimo livello, collimante con quel qualcosa comunemente definito arte.

SEGUE A PAGINA 6

SEGUE DA PAGINA 5

«È questione di attitudine - minimizza Spinotti -; ma direi che molto si impara lavorando. In un film l'esperienza più bella è cambiare, rinnovarsi, cominciare daccapo ogni volta che la macchina si mette a ronzare, quando si girava con la pellicola; o i led si accendono, oggi con il digitale. Ogni film è una sfida diversa, è conoscere gente diversa, affrontare problemi diversi. Questo è il lato più stimolante del mestiere, che si interseca con le intenzioni del regista e le sensibilità degli attori».
Sul rapporto con il regista, «fondamentale nella produzione di un film», osserva che il problema è «capire quello che pensa, dipanarlo, analizzare la sua visione del film e come io mi ci posso inserire». C'è quindi un rapporto di complementarietà; anzi, «uno scambio di collaborazione. E guai se non funziona». Il regista è come un direttore d'orchestra; se un regista sceglie uno come me, vuol dire che apprezza il mio lavoro e lo ritiene essenziale alla riuscita dell'opera. E io, come un orchestrale, in questo lavoro mi diverto; guai se non mi divertissi». Vale pure per gli attori. Detto della sua ammirazione per Al Pacino e Sharon Stone, «molto simpatica e altrettanto intelligente», osserva che il talento è innato ma anche acquisito. «C'è chi l'ha dentro dalla nascita; e chi invece, nonostante la preparazione, l'intelligenza e la cultura, non riesce a esprimersi al meglio perché gli manca qualcosa, una scintilla, decisiva forse più per un attore che per gente come me; cruciale più davanti alla cinepresa che dietro».
In un mondo abbagliante come quello di Hollywood (Spinotti corregge: «abbagliante sì, ma anche concreto; fatto di lavoro durissimo») quanto conta l'eredità friulana; pardon, carnica? «Il mio lavoro consiste nel trasferire sullo schermo, con il movimento della luce, una somma di emozioni. Trattandosi di emozioni, attingo naturalmente a quelle sperimentate. In ciò la Carnia ha significato per me un punto di riferimento importante». Già: le atmosfere, l'asperità della natura e del carattere («una delle caratteristiche su cui faccio affidamento quando sono in difficoltà è di insistere finché non le ho superate»), la luce delle albe e dei tramonti assaporati girando in bicicletta in paese e dintorni anche a fine dicembre 2013.
E poi le persone. Quelle della Cineteca di Gemona («attrezzato e impareggiabile laboratorio per la conservazione dei film, con strutture all'avanguardia per la loro digitalizzazione»), del Visionario di Udine, del Festival del muto di Pordenone «uno dei più importanti al mondo, più conosciuto forse a Hollywood che in Italia, un'enciclopedia del cinema». C'è qualcosa che accomuna questa passione friulana per il cinema alla magica avventura di Dante Spinotti? Una scuola no, ma tanta voglia di poesia sì; quella che dà colore alle giornate grige e trasforma sotto i tuoi occhi il tuo piccolo mondo antico.

L'artista di Muina ha firmato alcuni dei capolavori della cinematografia mondiale dall'Ultimo dei Mohicani a L.A. Confidentials

Pluripremiato, è stato due volte a un passo dall'Oscar

Dante Spinotti ha dato il meglio delle sue capacità con Michael Mann, regista del primo film americano di Spinotti, *Manhunter*, e dei due film che hanno dato al nostro la nomination all'Oscar e gli hanno attribuito fama universale di «grande artista, mago della cinepresa, capace di creare un senso di angosciante e frustrante instabilità» (dai commenti a *L.A. Confidentials*, la favola raffinata e spietata che ha portato Spinotti a un passo dall'Oscar). Il secondo è *The insider*, con Al Pacino (in italiano, *Dentro la verità*), storia intrigante e inquietante sullo strapotere della lobby del tabacco.
Alla domanda se avvertisse più il rimpianto per l'Oscar mancato di un soffio o la gioia di averlo sfiorato, Dante Spinotti ha risposto così: «Provo gioia per l'onore di essere stato designato dai miei colleghi (appunto con la nomination, ndr). La vittoria, invece, è nella mani delle cinquemila teste dell'Academy; come dire, è una roulette. Al contrario, la candidatura è una scelta meditata fatta da professionisti». Ecco perché il riconoscimento ancora più gradito gli è stato tributato il 13 febbraio di due anni fa, sempre nella sala degli Oscar a Los Angeles, con il "Lifetime Achievement Award" (una sorta di premio alla carriera) toccato per la seconda volta a un italiano (prima di Spinotti, Vittorio Storaro).

SEGUE A PAGINA 7

SEGUE DA PAGINA 6

«È la stagione della mia vita in cui ricevo più premi alla carriera: non significherà mica che sto invecchiando?» disse nell'occasione. Fu Michael Mann, a testimonianza di un durevole sodalizio professionale e artistico, a tenere in quella serata il discorso celebrativo.
La biografia artistica di Dante Spinotti non si esaurisce certo qui. Il suo nome è legato a un altro film diretto ancora da Mann, risultato un classico della filmografia americana, un capolavoro che gronda Oscar ma curiosamente solo per la colonna sonora. E cioè L'ultimo dei Mohicani con un Daniel Day-Lewis ai suoi primi cimenti. Qui Spinotti ha giocato, per così dire, in casa dando anima e luce a una trama intessuta di violenza e amore, nobiltà e amarezze, saggezza e cupi presentimenti di morte, con scene splendide di battaglia, galoppate fra foreste e fiumi, tanta maestria nel muovere la macchina e scene madri a gogò. Infine, ancora e sempre con Michael Mann, rieccolo in Nemico pubblico, storia del fuorilegge John Dillinger, in cui ha grande spazio la bravura del nostro nell'angolare le riprese, nel 'muovere' la cinecamera e nel sostenere il vigore narrativo del film, cosa che del resto gli era splendidamente riuscita in Dentro la verità, uno dei primi film a essere girati senza ricorrere a quei marchingegni monumentali usati per 'avvicinare' la macchina da ripresa.
Della collaborazione con Ermanno Olmi abbiamo detto più sopra, così come con il Tornatore de L'uomo delle stelle; collaborazione prodiga in entrambi i casi di grandi soddisfazioni. Da aggiungere solo che nella Leggenda del santo bevitore la sensibilità geniale di Spinotti risulta decisiva nel tratteggiare le atmosfere parigine create da Joseph Roth, uno scrittore tragicamente esposto al presentimento sia della sua morte fisica sia della fine di un'epoca, prima con la

"finis Austriae" (ovvero il tramonto austro-ungarico) poi con l'orrore nazista lucidamente vaticinato.
Quindi è la volta di "Paura di amare", regista Garry Marshall reduce dallo strepitoso successo di "Pretty Woman" con Michelle Pfeiffer e Al Pacino, già protagonista di "The insider". Tra "Mamba" del 1988, un thriller ad alta tensione, e "Wonder boys" del 2000 (storia di un intellettuale inconcludente e autorecluso in una Pittsburg sempre piovigginosa) ci sono altri film che francamente non hanno lasciato grande traccia nella storia della settima arte. Meglio fanno Bandits con Bruce Willis e Kate Blanchett, stuzzicante storia di due rapinatori dotati più di grande empatia che di torva cattiveria, e soprattutto, nel 2002, "Pinocchio", di e con Roberto Benigni tuttofare, del quale il maestro carnico ha un ricordo incancellabile: «un uomo geniale di grande cultura. Ma lo sa che conosce canti della Divina Commedia a memoria? Ed è anche un grande artigiano».
Con "After the sunset" del 2005, che presenta un ruspante Pierce Brosnan e una splendida Salma Hayek, Spinotti avvia la collaborazione, che perdura tuttora, con il regista Brett Ratner; intervallata dal lavoro svolto con il grande Anthony Hopkins nella storia surreale di uno sceneggiatore in bilico tra il reale e l'immaginario. Del 2010 è il secondo episodio delle "Cronache di Narnia", del 2012 "Tower Heist" (Colpo ad alto livello) con Ben Stiller, Eddie Murphy, Casey Affleck e ancora la regia di Ratner (storia rocambolesca e godibilissima di una contro-truffa).

Dopo la parentesi di "Vinodentro", film girato nel Trentino e presentato a Courmayer, diretto dal friulano Ferdinando Vicentini Orgnani, «con temi sofisticati e belli» che fanno da pendant al più famoso Sideway incentrato sulla viticoltura californiana («Peccato - ha scritto il critico Marco Chiani rendendo con ciò esplicito onore al nostro - che paghi il pesante scotto di essere quel tipico esempio di prodotto da Film Commission in cui ci si chiede il perché di certe ambientazioni quando non di certe sequenze»), eccoci finalmente al film di Ratner tuttora in lavorazione con Spinotti in Ungheria: e cioè "Hercules", adattamento in 3D di una graphic novel coprodotta da Paramount e Mgm, con Dwayne Johnson, il wrestler conosciuto come The rock, la roccia.
Dopo di che toccherà all'appendice estiva di "Indagine in Carnia" per tener fede alla promessa di presentarla nel prossimo autunno.

Speciale: missione dell'Ente Friuli nel Mondo ad Adelaide, Brsibane, Melbourne e Sydney

55° Anniversario del Fogolâr Furlan di Adelaide

Il presidente Lorenzo Ferini e il comitato direttivo del Fogolâr Furlan di Adelaide non hanno lesinato energie per celebrare al meglio lo storico traguardo dei 55 anni di attività associativa. Un ricco calendario di attività culturali ed eventi ha coinvolto per diverse settimane la comunità friulana a partire dalla serata dell'11 ottobre, alla quale hanno partecipato circa duecento ospiti, che è stata dedicata all'inaugurazione di una mostra fotografica, corredata di biografie e testimonianze, dedicata ai friulani che hanno contribuito allo sviluppo del Sud Australia. La mostra è stata realizzata grazie al diretto contributo di molti nipoti che con passione hanno elaborato e documentato l'esperienza d'emigrazione dei loro nonni. Martedì 15 ottobre la sede del Fogolâr ha ospitato una seconda mostra dedicata alla vita rurale dei primi pionieri friulani e la presentazione di due pubblicazioni: "Sald, Onest, Lavorador" dedicato ai friulani che si sono distinti per la loro attività imprenditoriale e "Blecs di testemoneancis" che illustra le storie di quindici componenti del sodalizio. E'stata poi la volta della serata musicale per commemorare il primo coro del Fogolâr che incise un proprio disco già nel lontano 1960. Per l'occasione è stato realizzato uno speciale dvd contenente incisioni del coro e vecchi filmati del balletto del sodalizio.
Venerdì 18 ottobre ha riscosso grande successo la dimostrazione di cucina rurale del nord Italia, e friulana in particolare, curata dalla celebre chef Rosa Matto che ha interagito con circa sessanta partecipanti. A seguire, sabato 18 ottobre si è svolta la celebrazione ufficiale del 55° anniversario di fondazione con una cena di gala nel salone principale della sede sociale che ha accolto 360 ospiti. Il tema della serata, Benvenuti al Nord, è stato scelto per ricordare i sacrifici dei fondatori e rendere omaggio alle moltissime persone anche provenienti da altre regioni d'Italia che hanno sostenuto nel corso dei decenni l'associazione. La serata ha visto la partecipazione di importanti personalità, tra le quali il capo dello stato, il leader dell'opposizione, la reggente consolare, il sindaco della zona, i presidenti delle più importanti associazioni italiane ad Adelaide, gli ex presidenti del Fogolâr, diversi rappresentanti dei Fogolârs d'Australia, Egilberto Martin, componente del Consiglio Direttivo dell'Ente Friuli nel Mondo e il presidente Pietro Pittaro. Il programma di intrattenimento culturale ha visto la partecipazione di tre giovani friulani: il tredicenne Isiah Fabbro, nipote del tesoriere Rino Fabbro, che ha cantato la canzone del benvenuto ai presenti; Nicholas Wells, nipote di Melva e Alviero Tosolini, all'arpa; il soprano Ailinn Baldassi-Winderlich, nipote di Marisa e Romano Baldassi, che nel suo repertorio di arie ha cantato in lingua friulana il brano Chiste viole palidute. Domenica 20 ottobre al termine della Santa Messa si è svolto l'incontro tra i rappresentanti dei Fogolârs e il presidente Pittaro che ha colto l'occasione per aggiornare i presenti in relazione ai progetti e alle attività realizzate nel 2013 e per ricevere suggerimenti e indirizzi in vista dell'esercizio 2014.
All'insegna del gusto anche l'ultimo evento organizzato per chiudere le celebrazioni del 55° anniversario: la riuscita degustazione di birra artigianale, salumi, radicchio rosso e formaggio Montasio tenuta nella sede del Fogolâr dalla celebrità televisiva Stefano de Pieri che ha fatto registrare il tutto esaurito.

La mostra fotografica dedicata ai friulani che hanno contribuito allo sviluppo del sud Australia

Le pubblicazioni "Sald, Onest, Lavorador" e "Blecs di testemoneancis" e il salone della festa

Da sinistra, il presidente del Fogolâr di Adelaide Lorenzo Ferini, Angelo Donati, Marisa Baldassi, Piero Pittaro, il patrono del Fogolâr Oreste Beltrame, Loretta Ferini, Egilberto Martin

Tappa a Brisbane nella sede del Fogolâr Furlan

Al termine delle celebrazioni ad Adelaide, la missione del presidente Pittaro ha toccato per un veloce incontro anche la comunità friulana di Brisbane che fa capo al Fogolâr locale presieduto da Pio Martin. La riunione, particolarmente attesa visto la lunga assenza di rappresentanti dell'Ente a Brisbane, ha visto la partecipazione di una trentina di componenti del sodalizio e si è tenuto nella sede sociale a Pallara. In un'atmosfera rilassante Pittaro ha illustrato il lavoro di Friuli nel Mondo, la situazione generale dei Fogolârs in Italia e nel mondo e soprattutto la nascita di nuovi sodalizi che si stanno costituendo nei molti Paesi che ospitano i friulani residenti all'estero per motivi commerciali e di lavoro. Al termine della riunione Pittaro ha omaggiato il presidente Pio Martin, l'ex presidente Antonio Olivo, il Comm. Antonio Reggi e il sig. Aurelio Zorzini, con la medaglia celebrativa del 60° anniversario di Friuli nel Mondo e si è immediatamente imbarcato alla volta di Melbourne.

Da sinistra, Antonio Reggi, Aurelio Zorzini, il presidente del Fogolâr di Brisbane, Pio Martin e Piero Pittaro

A Melbourne per la premiere di Blecs - Clips of Friulian

La significativa due giorni di Melbourne, caldeggiata e perfettamente organizzata da Egilberto Martin, componente del Consiglio direttivo dell'Ente Friuli nel Mondo nonchè referente dei Fogolârs Furlans dell'Australia, ha impegnato a fondo il presidente Pittaro e il regista Massimo Garlatti Costa giunto direttamente a Melbourne per la premiere di *Blecs – Clips of Friulian*, la video-guida in friulano rivolta ai giovani corregionali all'estero di lingua inglese. L'originalità e l'innovatività del progetto è stata colta ed apprezzata dai principali rappresentanti dei media in lingua italiana diffusi non solo in città ma in tutto il Paese: i noti giornalisti Domenico Gentile, del network radiofonico *SBS*, e Pino Lamberti del *Globo* hanno dedicato all'evento spazio e visibilità ed evidenziato l'importanza, in prospettiva, di aver scelto l'Australia,una delle più lontane mete di destinazione de migranti friulani nel mondo, per l'anteprima mondiale di un progetto che sicuramente dovrebbe essere preso a modello da molte altre comunità regionali italiane residenti. Particolarmente soddisfacenti si sono rivelati anche gli incontri con Rino Grollo e Piero Genovesi. Grollo, costruttore di fama internazionale e indiscusso mecenate dell'italianità in Australia, ha ricevuto nel proprio quartier generale la delegazione friulana manifestando parole di apprezzamento per l'attività del Fogolâr di Melbourne e l'Ente Friuli nel Mondo ed esplorando con il presidente Pittaro la possibilità di condividere in futuro una manifestazione culturale di alto livello.
Il professor Genovesi, direttore dell'*Italo Australian Institute*, ha invitato Pittaro e Garlatti Costa a visitare la sede dell'Istituto, ora in fase di ampliamento, che ospita al suo interno anche un settore dedicato all'emigrazione friulana dove farà bella mostra di sé anche il dvd di *Blecs*. Anche in questa circostanza si è discusso di come imbastire future progettualità di interesse comune. La missione a Melbourne ha avuto il suo momento culminante nella sede Furlan Club per l'anteprima del progetto *Blecs – Clips Friulian*. Gli inviti diramati dal presidente del Fogolâr Edi Martin hanno garantito la presenza di personalità di assoluto rilievo: Laura Fiorenza, Vice Console a Melbourne, Piero Genovesi direttore dell'Italo Australian Institute, Ferdinando Colarossi , direttore didattico del CoAsit, Carmela Panetta, direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura e l'autrice Anna Maria Davine. Le personalità e i molti friulani convenuti, fra i quali parecchi giovani anche di recentissima emigrazione in Australia, hanno particolarmente apprezzato la presentazione e le proiezioni dei video da parte del regista Garlatti Costa, il quale ha avuto anche l'opportunità di presentare altri lavori come il progetto Cinema di Famiglia che ha destato interesse e commozione. Il riscontro di *Blecs* è stato soddisfacente, soprattutto da parte dei giovani, e la tappa di Melbourne si è rivelata il trampolino di lancio in vista della conferenza e dell'anteprima ufficiale programmata a Sydney.

Da sinistra, il presidente del Fogolâr di Melbourne Edi Martin, Piero Pittaro, Egilberto Martin e il direttore dell'Italo Australian Institute Piero Genovesi

Piero Pittaro con il mecenate Rino Grollo

Grande successo per le iniziative volute da Angelo Donati

Sydney: la Conferenza dei giovani friulani d'Australia e l'anteprima mondiale di Blecs - Clips of Friulian

Angelo Donati, promotore e anima del convegno, ha lavorato con passione per molti mesi per poter riunire giovani di origine friulana provenienti da Melbourne, Sydney, Canberra, Brisbane, Adelaide e Perth con l'obiettivo di testimoniare e rinnovare l'attaccamento alle origini e di esplorare le vie per mantenere ed esprimere l'identità culturale ereditata dai nonni e dai genitori arrivati in Australia negli anni '40 , '50 e '60. Se da una parte i primi emigrati friulani si sono formati una famiglia, si sono affermati economicamente e si sono persino costruiti i propri Fogolârs contribuendo personalmente alla ricchezza dell'Australia, dall'altra le nuove generazioni, pur non frequentando con assiduità le sedi, sentono ancora forte il bisogno di non perdere contatto con la proprie radici culturali e di custodirne i valori tramandandoli ai propri eredi. I giovani infatti sono ancora interessati e non negano la propria friulanità ma vogliono esprimerla in forme più consone allo status di persone nate e cresciute in Australia.

Ecco quindi gli interrogativi alla base della conferenza: come si definiscono oggi i giovani friulani d'Australia? Cosa sanno e ricordano della cultura d'origine? Che cosa vogliono mantenere e, a loro volta, tramandare ai loro figli? Si è trattato, in sostanza, di un incontro "esplorativo" senza temi di discussione prefissati e con l'unica raccomandazione rivolta ai partecipanti di essere disponibili ad un contributo schietto e sincero, elaborato, perché no, al di fuori delle aspirazioni e degli schemi tradizionali. Questa approccio è stato da subito sintetizzato dal presidente Pittaro che ha ribato la finalità alla base della presenza dell'Ente Friuli nel Mondo: esserci per ascoltare e per cercare di favorire al massimo l'incontro con i giovani e fra i giovani.

I giovani partecipanti hanno colto il messaggio e durante i due giorni di lavori hanno avuto libertà e campo libero nell'esprimere apertamente pensieri, perplessità, raccomandazioni e suggerimenti. Ne hanno fatto tesoro gli organizzatori e gli osservatori presenti: il Console generale d' Italia, Sergio Martes, Marco Zangari, operatore culturale del Co.As.It, il giornalista Armando Tornari de La Fiamma, Egilberto Martin, rappresentante dei Fogolârs Furlans d'Australia, Angelo Donati, rappresentante dei Friulani del NSW, con John Colussi, moderatore dell' incontro, ed i collaboratori Mirella Riga e Lucio Rupil, Robert Conte, già presidente del sodalizio di Melbourne, Giuliana Giavon, responsabile delle pubbliche relazioni del Fogolâr di Brisbane, ed infine la delegazione giunta da Udine con Pietro Pittaro, Christian Canciani ed il regista Massimo Garlatti Costa che ha avuto il compito di presentare l'atteso Blecs- Clips of Friulian, la video-guida di conversazione in lingua friulana dedicata ai giovani discendenti di madrelingua inglese. L'idea di abbinare ai lavori del convegno la proiezione dell'iniziativa è stata vincente: la reazione della platea è stata entusiasta non solo da parte dei più giovani, che hanno soddisfatto il comune desiderio di un approccio alla lingua friulana originale, simpatico ed efficace, ma anche degli adulti che finalmente potranno disporre di uno strumento linguistico moderno e accattivante da poter proporre con orgoglio ai propri figli e alla scuole da loro frequentate. Da sottolineare inoltre l'intervento conclusivo del console Martes, che parlando con affetto del Friuli Venezia Giulia - regione che conosce bene per i suoi trascorsi universitari - si è congratulato con il regista Garlatti Costa apprezzando il percorso di ideazione e realizzazione del video-corso e la lungimiranza dell'Ente e della Regione per aver deciso di finanziare un progetto semplicemente attuale e creativo.

L'impatto di Blecs è stato ulteriormente enfatizzato anche dalla presentazione in una vetrina prestigiosa: al video-corso infatti è stato dedicato uno speciale anche dal giornalista Domenico Gentile, responsabile della programmazione in lingua italiana del canale SBS, il network multiculturale e multilingue dello stato australiano: un'esperienza ricca di significato, motivo d'orgoglio per la comunità friulana nel continente e premio alla professionalità e alla passione di quanti hanno scommesso sul progetto proponendolo da subito ai friulani in Australia.

Nella sede dell'Italian Club, al termine della presentazione di Blecs. Da sinistra, il regista Massimo Garlatti Costa, Angelo Donati, Piero Pittaro, il Console Generale d'Italia Sergio Martes e Mirella Riga

L'organizzatore degli eventi Angelo Donati

L'intervento di Pittaro alla SBS, il canale multilingue australiano

Le impressioni dei protagonisti

Al termine degli incontri moderati con equilibrio ed efficacia da John Colussi, riportiamo di seguito gli estratti delle interviste ad alcuni dei presenti che sintetizzano efficacemente l'esito dei lavori.

Julian Cecchele da Perth. Mi sono stati aperti gli occhi sul Friuli che avevo appena conosciuto partecipando ad un programma di scambio dell'Ente presso il Convitto Paolo Diacono di Cividale. Per un giovane di origine friulana, nato e vissuto all'estero e, come me, in una differente cultura, conoscere la storia, le tradizioni della terra di origine mi indurrà a meglio interagire con le precedenti generazioni.

Massimiliano Zanin da Adelaide. Questa riunione di giovani è stata un'ottima iniziativa per la quale il Fogolâr di Sydney e gli animatori meritano il plauso. A valle di essa è importante che i vari Fogolârs si parlino più spesso anche perchè, parlando con una sola voce, c'è sempre la possibilità di essere più sentiti.

Daniela Albanese da Brisbane. È stato un esercizio che mi aiuterà verso un maggiore coinvolgimento nelle attività del Fogolâr della mia città. Già fin da questo momento mi ha aiutato a capire meglio da dove provengo. Definitivamente d'ora innanzi sarò più impegnata nei rapporti con i miei coetanei e con il Fogolâr. *Blecs* mi è piaciuto.

David Pauletto da Canberra. Mi sono fatto una migliore conoscenza di cosa rappresenti l'Ente Friuli nel Mondo, dell'essere friulano e di come operano gli altri Fogolârs, specialmente quelli dotati di sede. È stata una conferenza significativa che merita di essere ripetuta nel futuro.

Laura Conte da Melbourne. Mi sono accorta che i giovani non sono mai stati ascoltati abbastanza dai comitati e le loro opinioni vengono raramente prese nella dovuta considerazione. Ho percepito che la gioventù vorrebbe tornare ai concetti di base tramandati dalle generazioni del passato quando si sono aggregate.

Daniel Cecchele da Perth. Definitivamente "*Blecs*" è un programma di facile utilizzo e di grande praticità per imparare il friulano. In riunione abbiamo espresso e sentito dati e aspetti riguardanti quasi tutti i nostri Fogolârs. Sono convinto che l'uso dei media sociali, come abbiamo discusso, servirà a tenerci più uniti. Anche io ritengo sia buono ripetere questo tipo di incontri con la partecipazione di un giovane e di un membro del direttivo di ogni Fogolâr

Domenic Lenarduzzi da Canberra. È importante per gente della mia età espandere la propria cultura. Qui ho imparato molto sui friulani, su quanto li motiva e su ciò che essi sono, aspetti che non conoscevo. La partecipazione a questo incontro mi ha motivato a continuare a frequentare il Fogolâr di Canberra e a partecipare attivamente alle sue attività.

Dino Pase da Melbourne. Questo fine settimana mi ha permesso di conoscere quanto avviene nei nostri Fogolârs e di parlare con altri giovani australiani di origine friulana con i quali condivido passione, retaggio e future aspirazioni. Il mio augurio è di poter continuare a star sempre uniti, facilitati dalle pagine dei sociali network. L'importanza di tutto questo è particolarmente sentita da uno che come me è padre di una giovane famiglia.

Juliette Giavon da Brisbane. Questa conferenza è stata molto costruttiva perchè mi ha permesso di conoscere diversi giovani di altri stati e di comunicare con loro. Ho trovato istruttivo conoscere quanto ci accomuna e il sentire parlare di cultura, storia e tradizioni che fanno parte della nostra eredità.

Manuela Moretto da Sydney. È stata una lodevole idea radunare dei giovani dei nostri Fogolârs ed insieme conoscere parte della nostra storia. Quale componente del balletto folkloristico del Fogolâr di Sydney, mi piacerebbe che questa forma di espressione culturale fosse più curata per essere trasmessa ai giovanissimi. Sono rimasta sorpresa nel constatare che molti dei partecipanti non parlano in friulano pur capendo il significato del discorso. Io sono fortunata di aver avuto dei genitori e nonni dai quali ho appreso a "fevelà furlan".

Nic Pauletto da Canberra. Sentirsi friulani è un onore. Andrò a casa felice di quanto ho imparato in fatto di cultura, elementi di storia e tradizioni di un paese che senz'altro spero di visitare nel futuro. Per intanto continuerò con maggior entusiasmo il mio coinvolgimento nelle attività del mio Fogolâr e nello stabilire nuovi contatti con i giovani friulani di altri clubs.

Denis Donati da Sydney. È stato bello incontrare friulani provenienti da tutta Australia. Mi è sembrato che tutti vivano le stesse esperienze le quali sono più intense nei Fogolârs di Sydney e Melbourne dove esistono belle sedi. Personalmente mi sento di essere più stimolato a contribuire alla vita sociale e a proporre, dove fosse necessario e possibile, l'introduzione dell'arte tradizionale della cucina friulana, elemento di sicuro appello sia alle giovani che alle meno giovani generazioni. Da non friulano parlante mi congratulo con i produttori di *Blecs.*

Laila Costa da Melbourne. Sono felice di aver preso parte alle espressioni di opinione nei riguardi del futuro dei nostri Fogolârs e mi sono accorta di come i più giovani hanno manifestato i loro bisogni e aspirazioni rispetto alle comunicazioni e all'avvenire. Ciò mi induce a capire che la strada da loro indicata sia probabilmente quella da seguire. Sono rimasta molto soddisfatta dalla presentazione di Blecs che certamente sarà di aiuto alle giovani generazioni per conoscere alcuni elementi del friulano.

Sonia Moretto da Sydney. Tornare alle radici, alle tradizioni anche a quelle create da noi nei primi anni dei Fogolârs è dove i giovani ci vogliono dirigere: per me una aspirazione incoraggiante come giovane madre che vuole tramandare la sua cultura ai figli. Quanto sarebbe bello poter tornare alla semplicità delle scampagnate, alle giornate chiamate "di famiglia" sempre così piene di sana allegria. Forse sono attività che non possono ripetersi. Occorre perciò adeguarsi, come hanno detto i giovani, ad altro. Come navigare l'internet o visitare le pagine dei social media che dominano la vita dei nostri giorni. L'importante, però, è uno solo: mai molà!

Robert Conte, ex presidente del Fogolâr di Melbourne. Complessivamente quanto è stato discusso rappresenta non solo una primizia inedita fino a questo momento - come del resto è da considerarsi la riunione -, soprattutto in relazione ai suggerimenti e alle idee dibattute ed espresse. Sul conto di Blecs ho un solo commento: brillante!

Egilberto Martin, referente dei Fogolars d'Australia e membro del Consiglio direttivo dell'Ente. E' mia ferma convinzione che questo convegno abbia piantato i picchetti di un tracciato che tutti i Fogolârs dovrebbero seguire per continuare, nel futuro, la loro opera al servizio delle collettività.

Degno di nota è stato il forte richiamo all'inserimento dei giovani nei direttivi. Queste nuove speranze le abbiamo viste all'opera: si faccia posto per loro quanto prima possibile nei quadri dirigenziali. In merito al dvd di "*Blecs*" nella versione friulano-inglese mi associo ai commenti positivi espressi dai partecipanti e mi congratulo con il regista Massimo Garlatti Costa per la lodevole iniziativa e con l'Ente per il suo fattibile supporto alla produzione.

John Colussi moderatore della riunione.

L'incontro è stato rivelatore ed ha confermato l'attaccamento dei giovani che hanno riconfermato il loro orgoglio di essere Friulani, si sono compiaciuti nello scoprire *Blecs* e si sono rivolti nuovamente ai loro Fogolârs perchè anche loro si sentano parte di questo rinnovamento giovanile. Sono partiti decisi a fare, a comunicare, a prendere iniziative, a dare atto pratico alla loro friulanità in tutte le sue espressioni, dalla cucina alla lingua, vivendola e facendola propria nell' ambiente australiano in cui vivono.

Chiudiamo con le parole di **Angelo Donati** che al termine dell'evento, rivolgendo un vivo ringraziamento a tutti i partecipanti e a quanti hanno collaborato, ha espresso soddisfazione per un risultato che promette di portare frutti nel futuro e ha definito il successo dell'iniziativa un regalo dei giovani friulani ai friulani meno giovani di tutta l'Australia.

Egilberto Martin

Julian Cecchele

Massimiliano Zanin

Daniela Albanese

Domenic Lenarduzzi

Dino Pase

Juliette Giavon

Nic Pauletto

Denis Donati

Manuela Moretto

Laila Marie Costa

Daniel Cecchele

Sonia Moretto

David Pauletto

Giuliana Giavon

Robert Conte

John Colussi

Laura Conte

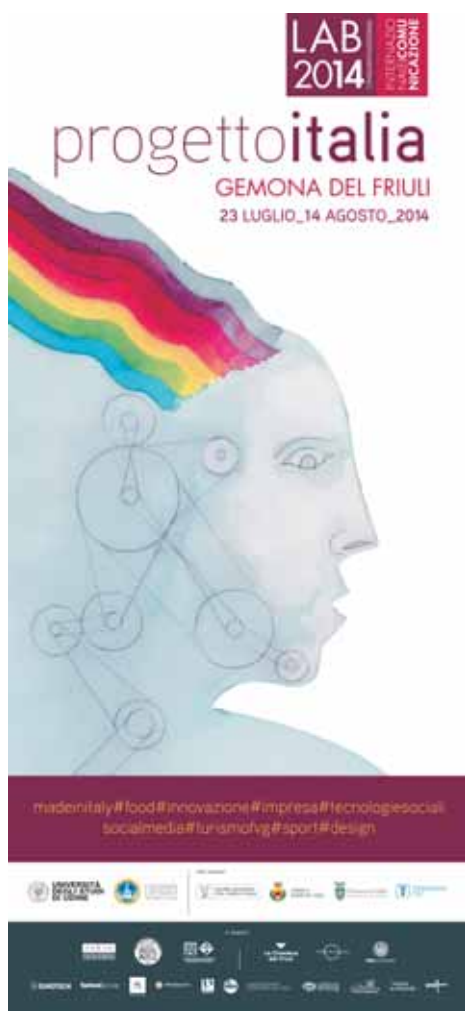
Anche l'Ente Friuli nel Mondo tra i partner del progetto

Laboratorio internazionale della comunicazione 2014

A Gemona dal 23 luglio al 14 agosto

L'Ente Friuli nel Mondo, in collaborazione con la Deputazione per il Laboratorio internazionale della comunicazione presenta il *52° Laboratorio internazionale della comunicazione 2014*, corso di lingua e cultura italiana realizzato con il sostegno dell'Università Cattolica di Milano, dell'Università degli studi di Udine, Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia di Udine, Comune di Gemona del Friuli e Fondazione Crup.

Fondato a Roma dall'Università Cattolica nel 1963, con la denominazione *Corsi estivi di lingua e cultura italiana*, ha assunto nel 1980 la nuova denominazione di *Laboratorio internazionale della comunicazione*. Il Lab è condotto con il pieno accordo dell'Università Cattolica di Milano e dell'Università di Udine che, concordemente, lo sponsorizzano. Le istituzioni a supporto sono la Regione Friuli Venezia Giulia, il Comune di Gemona, la provincia di Udine, la Fondazione Crup.

Il Lab si è affermato a livello internazionale come uno dei prestigiosi corsi estivi di lingua e cultura italiana per l'originalità della sua impostazione e si rivolge a giovani studiosi stranieri di lingua, artisti, professionisti nel campo della comunicazione letteraria, cinematografica, teatrale, giornalistica e delle arti figurative. Soggetti buoni praticanti della lingua italiana che si mostrano interessati ad aggiornarsi sulla realtà italiana contemporanea (lingua, letteratura, storia, arte, scienze, sociologia, politica, musica, teatro, cinema, costume). Scopo del Laboratorio è di riunire con intenti di interdisciplinarietà goliardi e professionisti in carriera. Il Laboratorio attua pertanto un programma di potenziamento di scambi giovanili internazionali e persegue prospettive di confronto e métissage culturale in linea con l'integrazione europea. Molti partecipanti alle scorse edizioni del corso si distinguono oggi in ruol-chiave - nei rispettivi Paesi - nella diffusione della cultura italiana nelle università, negli istituti italiani di cultura, nei centri media. Altri sono artisti, altri ancora hanno un ruolo nelle istituzioni pubbliche o

nelle aziende che hanno relazioni economiche con l'Italia.

Il *Laboratorio internazionale della comunicazione* è anche uno spazio di invenzioni creative volto a realizzare, in una regione di frontiera, strategie di pace e di intesa tra popoli e culture. Il Lab dal 1980 si tiene in Friuli Venezia Giulia (sedi del Lab sono state negli anni, Trieste, Gorizia, Tolmezzo, Cividale, Udine e Gemona del Friuli) e dal 1989 ha sede a Gemona del Friuli, a 15 km a nord di Udine.

Perché il Friuli Venezia Giulia e perché Gemona del Friuli? Perchè le cose accadano ci vuole un luogo. Un luogo è uno spazio scenico, un deposito di cultura, un vecchio cartiglio di una mappa immaginaria grazie alla quale la nostra memoria può felicemente girovagare.

Il *Laboratorio internazionale della comunicazione* è un evento culturale fortemente radicato sul territorio ed è significativo per la sinergia che è riuscito a creare all'interno della Regione Friuli Venezia Giulia tra enti, associazioni culturali e istituzioni pubbliche, allo scopo di offrire un servizio culturale di alta qualità sia agli ospiti stranieri che ai friulani.

La scelta del Friuli Venezia Giulia come sede stabile del Laboratorio non è stata casuale. Risponde all'intento di suggerire l'immagine della Regione Fvg come spazio favorevole alle relazioni - culturali, sociali ed economiche - soprattutto tra Europa occidentale ed Europa orientale, ma con prospettive planetarie: di norma gli ospiti provengono infatti dai cinque continenti. I partecipanti al progetto, in tal modo, hanno - e hanno avuto dal 1989 - modo di entrare nelle case e condividere quotidianamente l'ospitalità piena di riguardi della gente friulana, di conoscere e apprezzare l'ambiente naturale e sociale e di valutarne le consuetudini. È il modo migliore per conoscere appieno il luogo dove si è scelto di studiare e di passare le proprie vacanze estive.

Il Lab è un intreccio di più aspetti: cultura, comunità, comunicazione e creatività. Fra essi non c'è né ordine gerarchico né netta definizione.

A ogni partecipante è lasciato cogliere il proprio frutto. Alcuni ne escono arricchiti in conoscenza, altri anche in capacità di comprendere e raccontare il proprio e l'altrui mondo, altri ancora scoprono in sé un potenziale creativo prima ignorato.

Ogni anno viene scelto dalla direzione del Lab il tema di approfondimento intorno al quale ruota l'intero corso, sia durante le lezioni del mattino che nelle botteghe del pomeriggio. Il tema del 2014 sarà *Progetto Italia (1914 - 2014)*.

Il soggiorno di studio si svolgerà a Gemona dal 23 luglio al 14 agosto 2014.

Gli interessati dovranno fare domanda di iscrizione entro il 30 marzo 2014 collegandosi al sito www.labonline.it, sezione application form.

Progetto Studiare in Friuli 2014 - 2015

Il Convitto Nazionale Paolo Diacono"
di Cividale del Friuli

nell'ambito del Progetto “STUDIARE IN FRIULI”

bandisce un **concorso per 20 borse di studio** della durata di un anno (o semestre), per la frequenza nelle Scuole Superiori del Convitto Nazionale o nelle altre Scuole della Provincia di Udine, **riservato a :**
figli o discendenti di corregionali all'estero del Friuli Venezia Giulia

Selezione per l'anno scolastico 2014 - 2015
in collaborazione con l' Ente Friuli nel Mondo
e con il contributo di

Direzione centrale cultura,
sport e solidarietà
Servizio corregionali all'estero
e lingue minoritarie

Provincia di Udine
Provincie di Udin

Comune di
Cividale del Friuli

La domanda di ammissione al Concorso, come da modello reperibile sul sito www.cnpd.it, e la relativa documentazione dovranno essere presentate direttamente o indirizzate a mezzo raccomandata A/R

entro il 15 marzo 2014

a

CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO"
Piazzetta Chiarottini, 8 33043 CIVIDALE DEL FRIULI

La domanda può essere anche inviata via e-mail presso i seguente indirizzi:
segreteria@cnpd.it o info@friulinelmondo.com

La domanda dovrà essere corredata da tutta la documentazione richiesta, anche nella forma di documento trasmesso mediante internet, pena la esclusione dai benefici previsti.
Qualora la documentazione presentata non dovesse essere completa, la Commissione si riserva la facoltà di non accogliere la domanda o di richiedere successive integrazioni.
Informazioni più dettagliate e bando integrale sono reperibili sul sito

www.cnpd.it/Progetti-ed-iniziative/Studiare-in-Friuli

L'iniziativa della Provincia di Udine per promuovere il friulano

Il Festival dai Fruts Furlans: la musica per insegnare la marilenghe ai più piccoli

Giovani e giovanissimi sono stati i protagonisti di alcune recenti iniziative organizzate dalla Provincia di Udine per promuovere la marilenghe tra i più piccoli attraverso la musica e per premiare il merito scolastico.

Festival dai Fruts Furlans. Particolare successo che per l'Ente è motivo di grande orgoglio e soddisfazione, ha riscosso la prima edizione del concorso canoro con testi inediti in friulano eseguiti da piccoli interpreti. L'evento, una sorta di Zecchino d'oro in marilenghe, ha coinvolto 360 bambini che si sono esibiti sul palcoscenico del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Dodici i brani in gara eseguiti da altrettanti cori con l'accompagnamento musicale dell'orchestra diretta da Marco Ballaben. La prima edizione del concorso è stata vinta dal brano "Il troi de vite" di Mauro Vidoni cantato dalla formazione "Vocin Volo" della Cooperativa sociale Ritmea di Udine diretta dalla maestra Lucia Follador. Secondo posto per i piccoli cantori di "Blave e Bambù" della corale "Musica Mia" di Selvis di Remanzacco diretta da Lucia Bianchi che ha interpretato il testo di Ilva Valusso "I proverbis dal mês". Terza "Ploie e soreli" di Giulia Daici interpretata dal coro "In Arte…. Buri". L'evento è stato realizzato anche grazie al sostegno della Fondazione Crup e dell'Arlef, gestito dalle associazioni Semide e Assoeventi, diretto da Dario Zampa. «L'iniziativa - ha spiegato il presidente della Provincia, Pietro Fontanini - è nata con la finalità di coinvolgere i bambini e di diffondere la lingua friulana ai più piccoli attraverso la musica. Si pensa che il friulano sia una lingua parlata solo da chi ha i capelli bianchi: in questa occasione invece è stata interpretata dalle giovani generazioni. Dobbiamo coinvolgere i più piccoli affinché la lingua friulana abbia un futuro». Giulia Daici (premio Tenco 2013) e Giovanni Miani sono stati gli ospiti musicali della serata durante la quale sono intervenuti per esilaranti intermezzi Sdrindule, Romeo il cjargnel e il piccolo Nathan, vera rivelazione comica del festival.

Assegnata ex aequo la targa per il miglior testo a "Cui voi dai fruts" di Ermes Di Lenardo e "Polente e frico" di Aldo Rossi. Immagini, canzoni e sketch dell'intera serata sono stati riuniti in un video pubblicato sul sito istituzionale della Provincia di Udine (www.provincia.udine.it, pagina comunicazione istituzionale, sezione registrazioni audio e video).

Provincia di Udine
Provincie di Udin

Premi a ragazzi friulani bravissimi

Per il quinto anno consecutivo l'amministrazione provinciale ha assegnato una borsa di studio agli studenti che hanno superato l'esame di maturità con il punteggio più alto (100 e lode).

Ventidue i bravissimi nell'anno scolastico 2012-2013 che hanno ricevuto il riconoscimento della Provincia nel corso di una cerimonia a palazzo Belgrado. «Siete un orgoglio per tutta la comunità friulana e questa festa vuole celebrare un traguardo molto importante nella vostra vita e in quella delle vostre famiglie - ha dichiarato il presidente Pietro Fontanini rivolgendosi ai ragazzi -. Avete raggiunto l'eccellenza negli studi, un ulteriore conferma dell'ottimo livello di preparazione che i giovani conseguono nelle nostre scuole, un sistema che funziona bene». Parole di stima e complimenti anche da parte dell'assessore all'istruzione, Beppino Govetto che ha ricordato le finalità del riconoscimento istituito per premiare l'impegno e la costanza nello studio che ha contraddistinto il percorso formativo e di crescita dei diplomati con il massimo dei voti. «Con questo premio al merito la Provincia vuole sottolineare il valore del risultato ottenuto da questi ragazzi - ha affermato Beppino Govetto -, frutto sicuramente della loro tenacia nello studio e nella loro capacità di confrontarsi in maniera positiva e approfondita con gli insegnanti accogliendo gli stimoli offerti dalla scuola che sono stati oggetto di ulteriore e personale ricerca. Siete un esempio importante da seguire - ha aggiunto Govetto -; una garanzia per la crescita e lo sviluppo del Friuli. L'auspicio è che la nostra terra sappia creare le condizioni e le opportunità affinché possiate mettere a frutto qui le vostre capacità e svolgere le vostre future professioni».

Per ricordare un evento decisivo per la storia italiana ed europea

Itinerari sulle tracce della Grande Guerra

In occasione del centenario della Grande Guerra, TurismoFvg propone una serie di itinerari di grande suggestione per rivivere questo evento decisivo per la storia italiana ed europea e di cui la regione conserva segni tangibili. Carso, Isontino, Alpi e Prealpi Giulie, Alpi carniche e la zona collinare lungo la linea del Tagliamento furono luoghi di scontro, mentre tutta la zona di pianura diventò una grande retrovia al servizio delle forze armate per poi venir invasa dalle truppe austro-germaniche dopo la disfatta di Caporetto.
Le proposte di itinerario, molto varie e personalizzabili, comprendono escursioni nei siti più significativi che permettono anche di godere dello spettacolo naturalistico di paesaggi ancora integri, visite a musei, incontri con esperti e storici della Grande Guerra, degustazioni e cene tipiche e possono includere anche visite oltreconfine al Museo della Grande Guerra di Caporetto.
La Carnia, che era terra di confine tra il Regno d'Italia e l'impero Asburgico, fu teatro di una logorante guerra di trincea: nascosti tra splendidi paesaggi montani si incontrano ancora camminamenti, torrette di osservazione, gallerie e fortini ed è possibile scoprire la storia delle portatrici carniche, donne diventate eroine, che, mettendo a rischio continuamente la propria vita, tenevano i collegamenti con le trincee in prima linea, portando di nascosto, nelle gerle, viveri e munizioni ai combattenti.
Anche il Tarvisiano conserva tracce di fortini, gallerie e trincee, perché la linea del fronte correva proprio sul filo di cresta di molte cime delle Alpi Giulie. La cartografia fornita ai visitatori e inclusa nel pacchetto permette di analizzare a tavolino i percorsi delle escursioni, che vengono effettuate con la guida di un esperto storico.
Infine, innumerevoli sono le tracce della Grande Guerra nel Carso, che nella prima fase della guerra divenne il fronte principale: qui furono combattute ben undici battaglie prima della decisiva dodicesima battaglia dell'Isonzo che portò alla disfatta di Caporetto. Nelle alture alle spalle di Monfalcone e sui monti Sei Busi, San Michele, Calvario e Sabotino, oggi si può scoprire questa importante parte di storia. A pochi chilometri di distanza ci sono inoltre i sacrari di Redipuglia e di Oslavia.
Molti itinerari sono compresi in appositi pacchetti turistici, dedicati agli appassionati di storia bellica, ai parenti di ex-combattenti che volessero rivisitare i luoghi di battaglia dei propri avi, a gruppi di studenti, ma anche a chi semplicemente desidera passare un weekend tra storia e natura aggiungendo, perché no, qualche degustazione delle specialità gastronomiche regionali.
Per chi volesse intanto avventurarsi in un tour virtuale, c'è il portale *www.itinerarigrandeguerra.it*, un'opera unica per la ricchezza di riferimenti, materiale iconografico e video dell'epoca, con una cartografia interattiva e una vera e propria linea del tempo per viaggiare nella storia.
Grazie all'organizzazione per temi, itinerari e tipologia dei luoghi di interesse, il portale consente di organizzare una visita storico turistica per comprendere i luoghi più suggestivi e quelli più importanti e di agevolare ulteriormente il viaggio fornendo ai visitatori le indicazioni per l'alloggio e gli eventi in programma nel periodo di visita.
I punti di interesse sono suddivisi in musei, monumenti, sacrari, edifici storici, forti e appostamenti e sono tutti facilmente localizzabili grazie alla mappa interattiva integrata nello stesso portale. Il collegamento diretto con il portale di TurismoFvg permette inoltre di corredare tutti gli itinerari con le novità su promozioni e offerte turistiche.

Monte San Michele (Go): gallerie costruite dal Genio III Arma (Foto Luigi Vitale) - POR FESR 2007 - 2013

Pal Piccolo (Foto Gabriele Menis)

Le interessanti proposte di Turismo Fvg

Visita i luoghi del progetto Carso 2014+

Località: Gorizia, Sagrado, Savogna d'Isonzo
Descrizione: il Monte San Michele e il percorso storico del Brestovec: itinerari alla scoperta delle trincee e dei camminamenti della Grande Guerra nella provincia di Gorizia.

Dal	Al	Struttura	Notti	Prezzo
2/9/2013	30/11/2014	hotel 3***; b&b + 1 cena	2	163

La quota individuale comprende:
- Due pernottamenti in camera doppia in hotel 3***/agriturismo/b&b
- Una cena in ristorante come da programma
- Una visita guidata in cantina vinicola con degustazione
- Ingresso al Museo della Grande Guerra di Caporetto
- Tasse e servizi d'agenzia

Jof di Somdogna (Foto di Gabriele Menis)

La Grande Guerra - lungo il fronte

Località: Trieste, Tarvisio, Fogliano Redipuglia.
Descrizione: il Sentiero della pace sul Carso. Kobariški Muzej/Museo di Caporetto offre la più ampia narrazione degli avvenimenti sul Fronte Isontino. La Fortezza di Kluže e il cimitero militare di Log. Redipuglia, il più grande Sacrario Militare Italiano.

Dal	Al	Struttura	Notti	Prezzo
01/06/2014	30/09/2014	Hotel *** - b&b	2	100

La quota individuale comprende:
- 2 pernottamenti con prima colazione

Jof di Somdogna (Foto di Gabriele Menis)

La grande guerra sul Carso italo-sloveno

Località: Trieste, Fogliano Redipuglia.
Descrizione: 1° pernottamento sul Carso sloveno - 2° pernottamento nella campagna isontina

Dal	Al	Struttura	Notti	Prezzo
01/11/2013	29/12/2014	Agriturismo o b&b	2	335

La quota individuale comprende:
- Due pernottamenti e prima colazione in b&b o agriturismo
- La guida turistica nel pomeriggio del 1° giorno, durante il 2° giorno e nella mattina del 3° giorno
- Una degustazione di vino e salumi in "Osmizza"

Redipuglia (Foto di Fabrice Gallina - 5733)

Per informazioni:

www.turismofvg.it
numero verde 800 016 044

ITALIA

Cena e rinnovo cariche al Fogolâr della Bergamasca

Denise Pramparo subentra al fondatore Franco Veritti

La nuova presidente del Fogolâr della Bergamasca Denise L. Pramparo

A Bergamo, soci e simpatizzanti del Fogolâr Furlan della Bergamasca si sono incontrati, sabato 14 dicembre, per la tradizionale cena sociale e l'elezione del nuovo presidente del sodalizio. Costituito nell'anno 1994, il Fogolâr è stato fondato e retto in questo arco di tempo dal carnico Franco Veritti, originario di Terzo di Tolmezzo, ma da molti anni residente e attivo nella storica città lombarda.
La prima parte dell'incontro si è svolta nella sala riunioni della chiesetta di Santa Lucia, dove il poeta e scrittore friulano Eddi Bortolussi, invitato a Bergamo per l'occasione, ha intrattenuto i convenuti presentando i maggiori autori umoristici e satirici, che hanno operato in Friuli nel secondo dopoguerra.
Sono stati illustrati e presentati testi di autori noti, come il grande friulanista Giuseppe Marchetti, Riedo Puppo, Meni Ucel e Alan Brusini del gruppo letterario di Risultive; il celebre Avanti cul Brun, lunario di Titute la Lele (pseudonimo dell'udinese Arturo

Una bella immagine di Franco Veritti, fondatore e primo presidente del Fogolâr di Bergamo, scattata sulla rocca della città

Feruglio) e le saettanti e folgoranti Scais di Vico Bressan, collaboratore dello Strolic della Filologica, dal 1964 al 1994.
Al caldo e partecipe intervento di Bortolussi, ha fatto seguito nella chiesetta di Santa Lucia la santa messa natalizia, celebrata in friulano da don Emilio Comuzzi, dinamico sacerdote originario di Flambruzzo di Rivignano, ma da tempo operante e attivo a Verona, dove celebra la messa in marilenghe anche per i soci di quel Fogolâr.
Successivamente, dalla chiesetta di Santa Lucia, i soci e i familiari del Fogolâr della Bergamasca si sono trasferiti nel vicino Ristorante Pizzeria 900, dove è stata consumata la cena sociale in un'atmosfera di vivissima cordialità ed è stato reso noto l'esito delle elezioni per il rinnovo del direttivo del sodalizio.
Il Fogolâr Furlan di Bergamo vede ora alla presidenza Denise Pramparo, mentre la vicepresidenza è stata assunta dallo stesso Franco Veritti.
L'incarico di tesoriere è andato invece al dinamicissimo Arrigo Gnesutta, laurea in agraria e origini in quel di Latisana, che il fondatore del sodalizio della Bergamasca, Veritti, ha definito come «solerte e massimo collaboratore del Fogolâr».

La neo presidente si presenta ai nostri lettori

Il 14 dicembre 2013 sono stata eletta nuovo Presidente del Fogolâr Furlan di Bergamo. Subentro al dottor Franco Veritti che, dopo quasi dieci anni di impegno, ha rassegnato le dimissioni per problemi familiari e, come dice lui, per "raggiunti limiti d'età"!!!
Mi chiamo Denise L. Pramparo, sono nata a Lignano Sabbiadoro, ho 53 anni, vivo a Bergamo e lavoro alle Poste italiane come direttore di un ufficio postale della provincia. I miei genitori (padre friulano e madre veneta) emigrarono giovanissimi in Francia a fine anni '40 e rientrarono in Friuli agli inizi degli anni '60. Nel 1967 si trasferirono a Bergamo, poi a Milano per tre anni e ci siamo definitivamente fermati qui dopo la perdita di papà nel 1971. Sebbene mi possa considerare "bergamasca d'adozione" ho sempre considerato importanti le mie radici friulane e da quando ho incominciato a frequentare il Fogolâr ne vado sempre più orgogliosa.
Attraverso le iniziative, i racconti e gli incontri a cui ho partecipato sono sempre riuscita a imparare qualcosa e a capire meglio i tanti aspetti e prospettive della nostra terra e ho incontrato anche tante persone belle e

Foto di gruppo per soci e simpatizzanti del Fogolâr Furlan della Bergamasca, dopo le elezioni per il rinnovo delle cariche del sodalizio

interessanti. Ringrazio di cuore il dottor Veritti per tutte le cose importanti che ha fatto per il nostro Fogolâr, per la sua disponibilità, la passione e per il prezioso apporto che continuerà a darci nella veste di vicepresidente. A tutti i nostri soci e simpatizzanti chiedo la stessa passione e disponibilità affinché la fiamma del nostro Fogolâr non si spenga mai e attendo i vostri consigli e suggerimenti via e-mail *fogolarfurlan.bergamo@gmail.com* e sulla pagina Facebook *www.facebook.com/fogolarfurlanbergamo*

Mandi
Denise L. Pramparo

Istituito dal Fogolâr della Vicentina per friulani virtuosi nella vita e nel lavoro

Al giornalista Ario Gervasutti il premio "Personaç pal 2013"

Giornata di intensa emotività, religiosità e partecipazione quella voluta dal Fogolâr Furlan della Vicentina per l'assegnazione del premio "Personaç 2013", attribuito, come ha precisato il presidente del Fogolâr Enzo Bertossi, ai friulani residenti nel Vicentino che si sono particolarmente distinti nella vita e nel lavoro, rispettando tutti i valori che definiscono e determinano la friulanità.

La giornata è iniziata con una messa in friulano all'Eremo di San Pietro di Mason, celebrata da padre Ireneo Forgiarini, originario di Gemona ma che da 32 anni opera nel Vicentino adoprandosi per la Comunità tereapeutica di Ca' delle Ore di Breganze e seguendo progetti missionari in Bosnia Erzegovina, Africa e Brasile. Padre Ireneo, ricordando padre David Maria Turoldo e chiamando papa Francesco "Barbe Checo", ha sostenuto che «il Fogolâr è una piccola famiglia ed essere cristiani è una questione antropologica, pratica e umana della vita. Abbiamo dei politici inetti - ha anche detto - e ci sentiamo umiliati per aver dato loro la nostra fiducia». Dopo la cerimonia religiosa il momento conviviale durante il quale è stato consegnato il premio della 18ª edizione ad Ario Gervasutti, friulano, nato a Palmanova (Udine) nel 1962, giornalista, attualmente direttore del Giornale di Vicenza.

Questa la motivazione: "Di pari e mari palmàrins, al nas a Palme, citât de stele a nûf pontis e di cetancj gjornalists. Dopo ve fat mateà cul balon tancj portîrs, di militâr tancj maressiai e da borghês 'ne biele vicentine, ca lu spose, al met judizi e al seguis la strade segnade: che di fâ il gjornalist, sot la guide di mestris come Montanelli, Feltri e altris. Ma la so fisse e je che di sintâsi su la cjadree che je stade di so pari: diretôr dal Gjornâl di Vicenze! Dopo ve zirât il mont par cont di plui di un gjornâl, velu ca: diretôr sintât su che cjadree tant ambide. Il spirt, la morâl, la voie di lavorâ da furlan lu fasin preseâ da ducj. Par chestis cualitâts, il Fogolâr Furlan de Vicentine al à pensât di ricognossilu Personaç pal 2013".

Il presidente Enzo Bertossi, a sinistra, consegna il cjavedâl ad Ario Gervasutti

Gervasutti, ricevendo il premio, consistente in un simbolico cjavedâl (alare) e in un'artistica pergamena, ha dichiarato, visibilmente commosso, rivolgendosi al presidente Bertossi e ai suoi collaboratori: «Segni come questi sono ambiti riconoscimenti e io sono particolarmente orgoglioso di essere friulano».

L'attività del Fogolâr Furlan della Vicentina viene periodicamente espressa in un notiziario che si chiama "Falis'cjs" (faville) e che è seguito particolarmente da Renato Cella, persona molto attiva all'interno della associazione. Della redazione fanno parte Luciana Bearzotti, Anna Clavora, Francesca Coretti che ne è la direttrice responsabile, Caterina Frisan che propone ricette della cucina friulana, Luciano Mari, Graziella Ravanello, Annio Segrado.

Silvano Bertossi

I premiati dal Fogolâr Furlan della Vicentina

Antonio Canciani (1996)
padre Ireneo Forgiarini (1997)
Luciano Mari (1998)
Attilio e Carla Sfiligoi (1999)
Sara Beltramini (2000)
Giuseppe Nocente (2001)
Bruno Morocutti (2002)
suor Olga Marcuzzi (2003)
Renato e Raffaella Cella (2004)
Silvestro Grieco (2005)
Lino Pigato (2006)
padre Vittorio Buset (2007)
Elvira Dalle Zotte (2008)
Enzo Bertossi (2009)
Non assegnato nel 2010
Guido Cella (2011)
Claudio Pasqualin (2012)
Ario Gervasutti (2013)

L'appuntamento annuale di metà dicembre in Duomo

Giornata natalizia con messa in friulano per l'incontro del Fogolâr Furlan di Milano

• di MARCO ROSSI

Domenica 15 dicembre 2013: terza domenica di Avvento per il rito romano, quinta per il rito ambrosiano. Ore 12.30, tradizionale appuntamento nel Duomo di Milano.
È il momento in cui i soci del Fogolâr Furlan di Milano, gli amici e una folla di friulani presenti nel capoluogo lombardo e in Lombardia, si incontrano annualmente prima del Natale per la celebrazione della messa in lingua friulana nella cattedrale milanese.
E come sempre, la magia del periodo natalizio, l'atmosfera del duomo in una bellissima giornata di fine autunno, le navate illuminate dal sole della tarda mattinata, la spiritualità del luogo, hanno contribuito a farci sentire tutti ancora più vicini nella nostra comunità friulana.
La messa è stata celebrata da monsignor Duilio Corgnali, parroco di Tarcento, e concelebrata da don Marco Lucca, il nostro recente Premio friulano della diaspora 2013.
Ha accompagnato la liturgia il Gruppo corale Ars musica di Poggio Terza Armata (Gorizia), diretto da Lucio Rapaccioli, con Marco Rossi all'organo.
La celebrazione ha avuto inizio, come ormai consuetudine, con il corteo di fedeli nei costumi friulani delle varietà regionali: dalla coppia dei giovani Natascia e Teo con gli abiti tipici dei Danzerini di Aviano a Manuela, Romana, Roberta, Raffaella, Nerina e Margherita, fino a Fulvia, con in braccio il piccolo Andrea, nipotino del vicepresidente del Fogolâr di Milano, Lucio Fusaro.
In apertura l'arciprete del duomo, monsignor Borgonovo, ha porto il benvenuto all'assemblea: e con squisita sensibilità si è espresso anche con alcune parole in lingua friulana, che tutti hanno apprezzato.
Monsignor Corgnali ha sapientemente commentato le letture della Bibbia e del Vangelo attraverso una lucida interpretazione volta ad approfondire la drammatica crisi attuale che compromette gravemente la qualità della vita e la serenità dello spirito. All'omelia, pronunciata nel suo friulano limpido e intensamente espressivo, il celebrante ha fatto seguire una breve sinossi in lingua italiana.
Il coro, non numeroso, ma preciso e raffinato nelle sue proposte musicali, ha accompagnato con perfetta rispondenza i vari momenti della liturgia. Le esecuzioni sono state particolarmente apprezzate da tutti i presenti, che al termine della celebrazione si sono trattenuti ad ascoltare, con la viva commozione di sempre, l'immancabile Stelutis Alpinis proposta dai bravissimi cantori del complesso goriziano.
Il pranzo sociale, curatissimo e particolarmente gradevole, ha avuto luogo anche quest'anno al Bistrò dell'amico Claudio Fornari: un momento gioioso di conviviale amicizia dopo la parentesi di spiritualità e di raccoglimento. È stata molto apprezzata e gradita la presenza di Piero Pittaro, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, accompagnato dalla gentile consorte. La benedizione di don Marco Lucca, il saluto di monsignor Duilio Corgnali, l'indirizzo di benvenuto di Alessandro Secco, presidente del nostro Fogolâr e le parole di Piero Pittaro sono stati i momenti ufficiali del convivio. Un ricco menù, degnamente sottolineato dai vini dei Pitars della Cantina di San Martino al Tagliamento, ha deliziato i presenti, soci e amici del Fogolâr, in un'atmosfera serena e di sincera cordialità.
Al termine del pranzo natalizio i simpatici cantori goriziani, prima della partenza per il rientro in Friuli, hanno regalato ai commensali una scelta di canti interpretati con gusto e perfezione esecutiva, suggellando così una giornata decisamente positiva, forse tra le più belle di questi decenni in cui i friulani in Duomo hanno rappresentato una “vera famiglia” regionale.
Prossimo appuntamento a dicembre 2014!

Costumi in sagrestia (Foto C. Mezzolo)

Il Gruppo Corale Ars Musica (Foto C. Mezzolo)

Monsignor Corgnali (Foto C. Mezzolo)

Premiato l'entusiasmo del presidente Silvano Cella e del consiglio direttivo

In festa per i 40 anni del Fogolâr dal Tessin e per l'incontro dei Fogolârs della Svizzera

Sabato 7 e domenica 8 dicembre si è celebrato a Locarno il 40° anniversario di fondazione del Fogolâr Furlan dal Tessin, sodalizio residente nel Canton Ticino che fin dai primi anni del secondo dopoguerra ha accolto centinaia di famiglie friulane.
Nell'occasione si è svolto il tanto atteso e desiderato incontro fra alcuni Fogolârs della Svizzera. Accolti dal presidente del Fogolâr del Ticino Silvano Cella e dal Consiglio composto da David Lucchetta, Valerio Pitton, Claudio Ietri, Fabio Camilot Giuseppe Vit, e Roberto Canalaz, i presidenti dei sodalizio di San Gallo, Bruno Ius, di Zugo Luciano De Stefano, di Friburgo, Attilia Bianchi-Buttazzoni, e di Zurigo Giovanni Moret si sono incontrati all'Hotel La Palma au Lac di Muralto con il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro, per fare il punto sulla situazione dei Fogolârs e per illustrare la situazione dei rispettivi gruppi. I problemi sono uguali per tutti e si possono condensare nel processo inderogabile della vita, che comporta quello della continuità delle attività delle associazioni, della successione e del ricambio delle persone nei vari comitati. I giovani sono nati, cresciuti in Svizzera, hanno frequentato le scuole della Confederazione e ne hanno appreso le lingue e i costumi.
Le scuole che hanno frequentato hanno dato loro delle basi certe che hanno permesso a molti di loro di sviluppare intelletto e capacità facendoli progredire nelle attività e occupare delle posizioni di rilievo e di responsabilità. Professionalmente sono molti i nostri soci che hanno raggiunto posizioni di rilievo: da capocantieri a dirigenti d'azienda, da direttori di banca a industriali indipendenti, da professionisti dell'informazione a quelli della formazione, da operatori nel sociale a medici e avvocati, ecc. ecc. Nella discussione alcuni soci, imprenditori e altro, hanno rilevato che i giovani che provengono dalla nostra regione, non solo ma dall'Italia tutta, sono meno professionali rispetto ai giovani formati in Svizzera, tanto che alcune ditte o enti hanno ritenuto di far loro frequentare dei corsi di approfondimento prima di essere assunti. Dunque: prima la formazione. Dopo… la strada è tutta aperta per loro.
Il vecchio concetto di associazione di emigranti che si ritrovano per condividere assieme usi, costumi e abitudini è in veloce dissolvimento e il pericolo che la comunità si chiudesse in sé stessa è scomparso con l'avvenuta integrazione. Oggi sono numerose le puntate in Friuli che caratterizzano la vita movimentata dei corregionali residenti all'estero. Le nuove tecnologie avvicinano i friulani e la dimostrazione è lo sviluppo dei siti on-line dei Fogolârs, sempre più frequentati da persone che con questo nuovo attrezzo hanno la confidenza che le generazioni più "anziane" avevano con gli strumenti del loro operare quotidiano.

Pietro Pittaro con alcuni presidenti dei Fogolârs Furlans della Svizzera. Da sinistra, Luciano De Stefano (Zugo), Bruno Ius (San Gallo), Silvano Cella (Ticino), Giovanni Moret (Zurigo), Attilia Bianchi-Buttazzoni (Friburgo)

La copertina dell'opuscolo celebrativo curato da Giuseppe Vit

Questi strumenti avvicinano e l'Ente Friuli nel Mondo potrebbe diventare il centro di raccolta e divulgazione delle molte notizie sulle iniziative culturali, sociali e folcloristiche, selezionando gli Enti e le Associazioni che le organizzano, e in seguito trasmetterle automaticamente ai singoli Fogolârs o, magari, raggiungendo i singoli soci. Un invito all'Ente affinché diventi centro di riferimento per le associazioni o società che desiderano operare in Friuli suggerendo loro i nomi delle società che si distinguono per serietà e competenza nel loro settore. Senza nulla togliere alla Camera di Commercio, ma quale complemento alla stessa. Le proposte e le sollecitazioni dei convenuti sono state tante e hanno spaziato ad ampio raggio nelle problematiche che i nostri soci hanno rilevato rientrando od operando con ditte e infrastrutture del Friuli, tanto che si è deciso di posticipare al mattino seguente la chiusura dell'incontro tra il presidente Pittaro e i presidenti dei Fogolârs.
La domenica mattina il presidente Pittaro ha illustrato ai presenti le difficoltà che vive il Friuli e l'Ente Friuli nel Mondo. La diminuzione dei fondi da una parte e l'assenza di una precisa strategia regionale sembrano allontanare le enormi possibilità di sviluppo economico che possono essere portate dal

SEGUE A PAGINA 21

SEGUE DA PAGINA 20

"Capitale Friuli" residente all'estero. Da qui il suo invito ai giovani aderenti ai Fogolârs di recarsi in Regione a portare l'esempio vivente della voglia di interagire con la propria terra d'origine.
Dal canto suo il Fogolâr Furlan dal Tessin non si è fatto certo attendere. Alcuni esponenti del rinnovato comitato hanno teso la mano all'Ente Friuli nel Mondo dichiarando la loro necessità di reperire contatti con il Friuli che portino a incontrare realtà economiche interessate a interagire con la realtà imprenditoriale del Canton Ticino. Occasione sicuramente possibile e apprezzata, poiché questo piccolo compendio di Alpi dista solo 400 km dal Friuli e con i mezzi di comunicazione e trasporto di oggi queste distanze non sono difficili da superare. Su questa chiara e condivisa espressione si rivitalizza il contatto tra i Fogolârs Furlans della Svizzera e l'Ente Friuli nel Mondo.
Con queste intenzioni è terminata la parte ufficiale delle due giornate di Locarno. I propositi sono buoni. Viste le difficoltà economiche che tutto il mondo sta passando, e in particolare l'Italia, auguriamo giorni meno difficili per il nostro Friuli e per le sue genti in Patria e all'estero. Intanto salutiamo i convenuti con l'augurio a tutti di ritrovarsi alla ricorrenza del 50° anniversario dalla fondazione del Fogolâr Furlan di Zurigo.
A seguito della seduta mattutina dei presidenti dei Fogolârs i moltissimi partecipanti hanno goduto delle sapienti ed esperte doti dei cuochi dell'Hotel, i quali ci hanno rallegrato con prelibatezze che hanno soddisfatto le papille gustative dei palati dei più esigenti amanti della cucina. E i nostri vini... Inutile ricordarne i nomi, sappiamo che venivano dal Friuli e sfido tutti i lettori a pensare che non fossero dei migliori con un "bouquet" di "terra di casa" che non vi dico.
La giornata è terminata con un'inattesa sorpresa. Improvvisamente nella sala è calato un silenzio interrogativo. Il presidente Silvano Cella è salito sul palco assieme a un distinto signore: il cappotto lungo rivestiva la persona e non si capiva chi poteva essere. Dalla deferenza con la quale un altro signore lo accompagnava si intuiva che era una persona di riguardo. Ottenuta l'attenzione Silvano ha salutato il convenuto e lo ha presentato agli ospiti. Era il Nunzio apostolico del Vaticano a Berna, S.E. monsignor Diego Causero, presente in Ticino per l'ordinazione episcopale di monsignor Valerio Lazzeri, nuovo vescovo della diocesi di Lugano. Siamo rimasti tutti sorpresi e increduli ma, quando lo abbiamo sentiamo parlare in friulano, nella sala è scoppiato un fragoroso battimani e un mandi generale che ha fatto sorridere anche l'illustre ospite. Monsignor Causero ci ha detto che aveva letto del nostro incontro su un quotidiano ticinese e che non si era fatto mancare una "rimpatriata" a Locarno. Era da poco rientrato a Berna da un periodo di riposo in Friuli, e già gli mancava il suono armonico del nostro friulano, udito per le strade e le vie di quel di Moimacco, suo paese natale.
Nell'occasione è stato presentato un opuscolo, scritto e curato da Giuseppe Vit, che racconta la storia del nostro Fogolâr, dalla sua fondazione a oggi. In una trentina di pagine a colori, ricche di foto che testimoniano gli anni passati e le vicissitudini del gruppo, si legge e si vedono i momenti salienti degli interventi a seguito dei terremoti del Friuli nel 1976 e in Irpinia nel 1980. Le giornate di incontri e di studio, le mostre avvenute a Bellinzona e a Locarno, fra le quali va ricordata la prima uscita dal Friuli della Mostra sulla civiltà friulana creata per essere esposta nei Fogolârs di tutto il mondo e allestita a Villa Manin di Passariano. La partecipazione alle Conferenze regionali sull'emigrazione nonché alle Giornate sul risparmio energetico tenute nell'aula magna dell'Università di Udine. E diverse altre attività ancora. La serata si è così conclusa tra la gioia dei convenuti per una giornata passata serenamente e rallegrata dall'esibizione di un noto cabarettista friulano, Ferruccio Cainero e dalla musica del complesso del socio Aldo Pezzetta.

Giuseppe Vit

Silvano Cella e Piero Pittaro danno il benvenuto ai friulani del Ticino convenuti nel salone delle feste dell'Hotel La Palma au Lac di Locarno

Silvano Cella e Piero Pittaro con due "giovani promesse" del Fogolâr Furlan dal Tessin

Grazie alla capillare opera di ricerca, ricevute oltre 300 schede di adesione

Ecco un sogno pienamente realizzato: è nato il Centro Friulano de Sunchales

Nell'anno internazionale del cooperativismo nasce nella città di Sunchales , in Provincia di Santa Fe l'idea di rievocare e valorizzare la figura di Juan Bautista Mitri, promotore del locale movimento cooperativo e fondatore di una delle più grandi aziende del Sud America, il Grupo Sancor, e installa un futuro prospero per questa regione. Mitri, a cui va ascritto il merito di aver garantito un prospero futuro per tutta la regione, era originario di Cividale del Friuli, discendente di genitori giunti in Argentina nel secolo scorso.

Samuel Delbón, attuale segretario per lo Sviluppo economico e delle Cooperative della municiapalidad di Sunchales, indice un incontro che coinvolge il sindaco, le autorità di Sancor e della Casa cooperativa, la famiglia Mitri e Javier Delbón. In questo incontro emerge chiaramente il grande numero di discendenti friulani che risiedono nella città, alcuni dei quali illusti e noti, e ha inizio un collegamento con l'Ente Friuli nel Mondo con l'obiettivo di costituire quanto prima un nuovo sodalizio integrato nella grande rete facente capo all'Ente in Argentina.

La prima tappa di avvicinamento alla riscoperta della friulanità si registra a Colonia Caroya nel marzo 2012 con un incontro ufficiale con l'assessore regionale Claudio Violino e con il componente del consiglio direttivo di Friuli nel Mondo, Alido Gerussi. Seguono quindi, il primo maggio 2012, la visita del sindaco di Sunchales, Ezequiel Bolatti, al comune di Cividale e l'importantissima partecipazione, nel gennaio 2013, al progetto Studiare in Friuli da parte dei cinque giovani Ignacio Buffa, Gaston Tessio, Maria Belen Ocelli, Alejandro e Jonathan Chopp Friedli.

I sogni si concretizzano e molte famiglie si uniscono con l'idea di recuperare la storia e la cultura del Friuli. Ed è così che, grazie al supporto del municipio e del presidente della locale società italiana, viene organizzata, con ampio seguito sui media, una riunione informativa volta a porre le basi per la nascita di un Centro friulano. Javier Delbón, da anni attivo referente dell'Ente Friuli nel Mondo in Argentina, partecipa alla riunione per fornire informazioni sul Friuli, sui centri friulani e l'Ente Friuli nel Mondo, e offre il suo prezioso supporto all'iniziativa. Considerato il grande interesse dimostrato dalla popolazione per aderire al Centro, viene subito fissata la data per l'elezione della prima commissione.

Nella sede della Società Italiana di Mutuo Soccorso Alfredo Cappellini si costituisce la prima commissione del Centro Friulano

Da sinistra, il sindaco di Sunchales Ezequiel Bolatti, la presidente del Centro Friulano Micaela Chopp Foschia, Pietro Villotta, Javier Delbón e Samuel Delbón

Martedì 3 settembre, nella sede della Società italiana di mutuo soccorso Alfredo Cappellini, si svolge il secondo incontro fra discendenti friulani e viene formalmente costituita la prima commissione del Centro friulano di Sunchales, che risulterà così composta. Presidente Micaela Chopp Foschia; Vicepresidente: Javier Bovo; tesoriere Aníbal Olazarri Battri; vicetesoriere Juan José Ocelli; segretaria Marina Mitri; vicesegretaria Analía Seguro; vocal titular 1º Laura Alassia; vocal titular 2º Diego Bossio Martina; vocal suplente 1º Gabriela Buratto; vocal suplente 2º Maricel Seguro.

Segue un'ulteriore ricerca delle persone di origine friulana e ben presto vengono ricevute più di trecento schede di adesione. Friuli nel Mondo, sin dall'inizio a sostegno dei promotori, prende atto della situazione e conferma la propria partecipazione agli atti ufficiali di fondazione del Centro friulano de Sunchales.

SEGUE A PAGINA 23

SEGUE DA PAGINA 22

L'arrivo in città del vicepresidente vicario Piero Villotta, accolto a sorpresa in friulano da Aberto Sicuro, segna un momento fondamentale per la rinata comunità friulana: lo testimonia la cerimonia di presentazione nella sede della Società italiana di mutuo soccorso Alfredo Cappellini diretta da Juan Pedro Bortolotti, che ospita anche la neonata organizzazione, dove i sei giovani che hanno avuto l'opportunità di viaggiare e studiare in Friuli raccontano pubblicamente con orgoglio la propria indimenticabile esperienza, mentre i più anziani colgono l'occasione per rievocare storie e aneddoti di lontani trascorsi friulani.
Il giorno dopo, martedì 1 ottobre, nasce ufficialmente il Centro friulano de Sunchales.
La cerimonia, molto partecipata ed emozionante , ha visto l'intervento delle massime autorità istituzionali ed economiche della città: il sindaco Ezequiel Bolatti, il presidente del consiglio municipale Cecilia Ghione, il presidente della Società italiana Bortolotti, il presidente della Casa cooperativa Raùl Colombetti, Javier Delbón e la presidente del Centro friulano Micaela Chopp Foschia.

Pietro Villotta con il comitato direttivo del Centro Friulano di Sunchales

Tutti hanno sottolineato il significato del nuovo Fogolâr di Sunchales , quasi un'ancora di salvezza contro l'obio delle radici e la perdita della cultura friulana d'origine , manifestando a Piero Villotta la richiesta di sviluppare rapporti concreti non solo con l'Ente Friuli nel Mondo e tutte le sue associazioni in Argentina, ma anche con la Regione Friuli Venezia Giulia per attivare interscambi e condividere esperienze d'ogni tipo.
La cerimonia ha avuto il suo suggello quando Piero Villotta, Javier Delbón, il sindaco Bolatti e la presidente Micaela Chopp-Foschia hanno scoperto una targa commemorativa che sarà collocata nella sede della Società italiana che ospita il Centro friulano. La serata si è conclusa con la performance del coro *Canzoni d'Italia* e de *Los talleres* del liceo municipale, che hanno intrattenuto il pubblico con l'interpretazione della squisita danza nazionale, il tango.
Durante la sua breve permanenza a Sunchales il vicepresidente Villotta ha avuto l'occasione di approfondire la conoscenza della storia e delle imprese di Juan B. Mitri, pioniere di origine friulana a cui è legato il benessere della comunità e il successo del sistema produttivo di Sunchales. Innanzitutto la visita alla *Sancor cooperativas unidas limitadas*: un solido complesso industriale, presieduto da Mitri già nel lontano 1938 che oggi svolge un ruolo guida nella produzione lattiero-casearia del Paese.
Collegata alla prima la Casa Central de Sancor Seguros, attiva sin dal 1945 nella copertura per gli infortuni sul lavoro e dal 1949 nel settore delle assicurazioni per i veicoli a motore e rimorchiati.
Nel 2011 è stato inaugurato il nuovo centro direzionale a Sunchales, costruito in un'area di dieci ettari, con un investimento di 32 milioni di dollari. Attualmente il gruppo conta 3.140.000 assicurati, 4.300 consulenti, 1.525 dipendenti, 50 uffici, 480 uffici e sedi in Uruguay, Paraguay e Brasile. Infine la *Casa Cooperativa* fondata nel 1979, il cui prestigio ha permesso alla città di Sunchales di fregiarsi, con la legge del Congresso della Nazione n. 26037 del 2005, del titolo di *Capitale Nazionale del Cooperativismo*.

Con i giovani che hanno partecipato all'edizione 2013 del progetto "Studiare in Friuli"

In visita alla Sancor, colosso industriale fondato dal cividalese Juan Bautista Mitri

Presentato nell'occasione l'ultimo numero del rinnovato periodico Vite Argjentine

La Familia friulana de Bahìa Blanca ha compiuto 60 anni

Il 30 novembre scorso la Famiglia Friulana di Bahìa Blanca ha festeggiato i suoi primi sessant'anni di vita in un clima di allegria e fraternità assieme a tutti i friulani della città. L'incontro si è svolto nell'Aula Magna della Dante Alighieri locale, dove il Presidente Giannino Fabris ha salutato i presenti con parole profonde che hanno rimarcato l'importanza dell'avvenimento.
Per l'occasione è stato presentato il libro "Friuli, su tierra y su gente" di Ottorino Burelli tradotto in castellano dallo stesso Fabris. Il testo è stato apprezzatissimo da tutta la comunità friulana ed è stato messo a disposizione di tutti i discendenti "de habla hispana". Il presidente Fabris ha ringraziato i presenti e soprattutto l'Ente Friuli nel Mondo e la Regione che, col suo contributo, ha reso possibile l'uscita di questa bella edizione.
È stata poi la volta della presentazione dell'ultimo numero della rivista Vite Argjentine, il periodico della Comunità friulana d'Argentina e dell'Uruguay che, come ormai è di pubblica conoscenza, viene proposta nel quadro della celebrazione degli anniversari "rotondi" dei Fogolârs.
Nella parole del direttore responsabile, Pablo Della Savia, la testimonianza del momento: «Abbiamo finito un anno di lavoro con alcuni cambi nell'edizione, specialmente in prima pagina e nel paginone centrale, come suggerito e atteso anche da tanti di voi. Questo strumento di comunicazione continua ad affratellare e a unire i membri della gran famiglia friulana: quelli che scrivono, quelli che leggono e tutti gli amici che lo apprezzano, trasformandosi in un punto cardinale di riferimento, un incontro reale e virtuale per i friulani al di qua e al di là del Rio de La Plata, motivati dal lavoro sinergico di gruppo, un lavoro in più, ma che soddisfa e, per alcuni, offre un'ulteriore opportunità per far sì che la fiamma della friulanità non si spenga. Bellissimo constatare che si aggiungono sempre nuovi Fogolârs, sempre nuove storie di vita, sempre nuovi amici, sempre nuovi friulani. Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato alla presentazione di questa nuova edizione: gli amici di Bahìa Blanca che ci hanno ospitato con tanta amabilità, e ai quali offro il periodico per la sua distribuzione, così come il Fogolâr di Mar del Plata e la Sociedad friulana di Buenos Ayres presenti a questo incontro».
Per finire in bellezza, c'è stata la cena di gala in un bellissimo salone cittadino, dove si è brindato alla continuità della vita d'associazione e all'attività della Comunità friulana d'Argentina e dell'Uruguay.

Una bella immagine di gruppo nell'aula magna della Società Dante Alighieri di Bahìa Blanca

Irno Franco Burelli e Gianino Fabris con l'ultimo numero di Vite Argjentine

Gianino Fabris presenta il libro "Friuli, su tierra y su gente"

La locandina dell'evento

Le elezioni della Commissione direttiva al Centro Friulano San Juan

Presidente Ricardo Blarasin e vice Josefina Pellegrini

Lo scorso 27 settembre si sono riuniti in assemblea generale ordinaria i soci del Centro Friulano de San Juan per l'elezione della nuova Commissione direttiva. Dopo l'approvazione della relazione morale e del bilancio sociale 2012-2013, si è proceduto all'elezione del nuovo organo dirigente che risulta così costituito. Presidente Ricardo Blarasin; vicepresidente Josefina Pellegrini; tesoriere Alfredo Serafino; pro-tesoriere Raul Octavio Francile; segretaria María Ángela Pellegrini; pro-segretario Iris Vega Del Valle; primo vocal tit. Nelly Del Zotto; secondo vocal tit. Luisina Ines Facchin; primo supl. vocal Adriana Rodriguez; secondo supl. vocal Silvana Diaz Fior.
Al presidente Ricardo Blarasin e a tutti i suoi collaboratori i più sinceri auguri di buon lavoro da parte di Friuli nel Mondo.

La nuova commissione direttiva. In piedi, secondo da sinistra, il presidente Ricardo Blarasin

Su iniziativa del Fogolâr di Monfalcone una delegazione regionale a Buenos Aires

Forum della Camera di Commercio Italiana per individuare settori di comune interesse

Una delegazione del Friuli Venezia Giulia coordinata dal Fogolâr Furlan di Monfalcone ha partecipato al forum della Camera di Commercio Italiana a Buenos Aires volto ad analizzare le opportunità di collaborazione e di individuazione dei settori di interesse comune della piccola e media industria friulana e argentina.
Sono state presentate proposte nei settori della meccatronica, automazione industriale, software, agro-zootecnica, biotecnologia, energie rinnovabili, nautica da diporto.
Il forum è stato presieduto dall'Onorevole Luigi Pallaro con la partecipazione dell'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires, il Ministro per la scienza e l'innovazione, la facoltà tecnologica e informatica dell'Università di Belgrano, l'associazione delle imprese del polo industriale It di Buenos Aires, la delegazione, la municipalità di Salta, imprese italiane che hanno stabilito da poco tempo rapporti economici con l'Argentina.
Durante i lavori sono state individuate diverse linee di convergenza che hanno portato a definire un protocollo d'intesa tra la Camera di Commercio italiana di Buenos Aires, la delegazione del Fvg e alcuni rappresentanti di nostri corregionali emigrati in Argentina. È inoltre emerso che la nazione Argentina, nei prossimi 20 anni, avrà un crescita del Pil fra le più importanti dei Paesi che fanno parte del Mercosur: il mercato comune dei Paesi sudamericani.

Un momento del forum alla Camera di Commercio Italiana a Buenos Aires

La delegazione del Fvg ha partecipato anche a una tavola rotonda nella città di Salta per fare il punto sui programmi di lavoro del progetto Nord-Est e per incontri al Parco industriale di Guemes e al Parco industriale di Salta. È stata un'importante occasione per visitare il nuovo complesso industriale di 12.000 metri quadri di Daniel Zozzoli, discendente da emigrati friulani originari di Salino presso Paularo, che produrrà mobili componibili per il Sudamerica. Nello stesso tempo è stato messo a punto un sistema robotico prodotto in Friuli Venezia Giulia da un'importante azienda del settore, per il confezionamento e immagazzinaggio dei mobili del valore di 200.000 euro circa. La nuova fabbrica del friulano Daniel Zozzoli a Salta, in Argentina, sarà inaugurata a metà aprile 2014 e si affiancherà alla consolidata azienda di materassi Maxiking che produce circa 1.000 pezzi al giorno, nelle diverse confezioni per il grande mercato del Sudamerica.

Franco Braida
Presidente del Fogolâr Furlan di Monfalcone

L'iniziativa del Circolo Friulano di Santa Maria per la promozione del Fvg

Pieno successo del progetto “Conoscendo il Friuli"

La prima fase del progetto "Conoscendo il Friuli" si è trasformata in un bellissimo incontro. Questa iniziativa, ideata dal Circolo Friulano di Santa Maria in Brasile, prevede attività con periodicità annuale centrate nel divulgare la conoscenza e la promozione della Regione Friuli Venezia Giulia nei suoi diversi aspetti. L'idea di realizzare questo evento è nata dalla constatazione che ha sempre preoccupato il direttivo del Circolo: molti discendenti di immigrati del Friuli sanno poco o niente della storia di questa importante regione italiana.

Il 22 novembre 2013 è stata realizzata la prima edizione del progetto. L'incontro ha visto la presenza di più di 120 discendenti giunti nella sede della nostra associazione.

La conferenza Il Friuli di oggi e di ieri è stata tenuta da Tacio Puntel, rappresentante per il Sud America nel consiglio direttivo dell'Ente Friuli nel Mondo, che in modo molto chiaro e didattico ha trattenuto l'attenzione dei partecipanti per più di un'ora. Erano presenti rappresentanti di parecchie famiglie friulane e anche coloro che prendono parte ai diversi progetti ideati dall'Ente Friuli nel Mondo. L'incontro ha avuto anche la presenza dell'Agente consolare italiano a Santa Maria, Oscar José Carlesso.

Nella stessa occasione c'è stata la partecipazione in diretta da Milano di Guilermo Bortoluzzi Brondani che ha preso parte al Corso di introduzione all'archeologia ad Attimis. Si è trattato della sua prima esperienza all'estero, che ha messo in evidenza l'importanza che questo progetto ha avuto nella sua vita.

La partecipazione di un gran numero di discendenti friulani ha entusiasmato il direttivo del Circolo Friulano di Santa Maria, che ha l'intenzione di realizzare nel 2014 la seconda edizione su un tema di prossima definizione.

Si deve sottolineare che la realizzazione del progetto è stata possibile grazie alla collaborazione e all'interessamento dell'Ente Friuli nel Mondo, che ha entusiasticamente appoggiato l'idea, coinvolgendo anche l'Agenzia regionale Turismo Fvg che ha inviato in Brasile materiale promozionale e informativo.

Tutti giovani ed entusiasti i componenti del direttivo del Circolo Friulano di Santa Maria. A destra il presidente Josè Zanella

Il pubblico presente nella sede del Circolo

Alla fine dei lavori è stato offerto ai presenti un cocktail, occasione in cui tutti hanno avuto l'opportunità di assaggiare il già famoso Spritz Aperol, di chiacchierare con gli amici e discutere sulle future attività del Circolo Friulano di Santa Maria.

Il presidente del Circolo, Josè Zanella, ha chiuso l'evento sottolineando l'esito di attività come "Conoscendo il Friuli" che destano curiosità e interesse e garantiscono notorietà al Friuli in modo diretto nella comunità locale, rendendo più agile e facile il lavoro delle associazioni dei discendenti.

Il relatore Tacio Puntel

Nei Fogolârs sparsi nel mondo si moltiplicano i club dei bianconeri

L'Udinese Calcio è più vicina grazie alla moderna tecnologia

Carissimi tifosi bianconeri e friulani all'estero, da sempre l'Udinese è uno dei simbolo del Friuli e gli attestati di affetto e stima che la Società riceve dai propri tifosi ogni giorno da tutto il mondo sono motivo di grande orgoglio. I friulani si sa, negli anni sono emigrati in tutto il mondo, facendo spesso le fortune dei Paesi che li hanno accolti. Tanti, tantissimi, hanno mantenuto la passione per i colori bianconeri, coltivata a migliaia di chilometri di distanza dall'amato (stadio) Friuli.
Per anni, in passato, in tanti hanno seguito la squadra bianconera con la radiolina, dalla Svizzera, dal Canada, dall'Australia e dall'Argentina, adesso anche dalla Cina e da tantissimi altri luoghi sparsi nei cinque continenti. Oggi la tv ha sostituito la radiolina e questo ha fatto sì che ogni qualvolta inizi una nuova partita e le telecamere riprendano le bellissime montagne che fanno da cornice allo stadio Friuli, tutti si sentano per un attimo a casa. I Fogolârs Furlans presenti nei 5 continenti sono veri e propri "angoli di Friuli" all'estero, dove anche la passione bianconera è forte e continua nonostante il passare delle generazioni. La conferma di ciò è che nei Fogolârs sono stati fondati vari Udinese Club, come successo a esempio a Shanghai in Cina, a Mar del Plata in Argentina e a Zurigo in Svizzera.
L'Udinese negli ultimi anni, grazie alla tecnologia, si sta impegnando affinché tutti i suoi tifosi possano ricevere notizie aggiornate e in tempo reale sulla società e sulla squadra del proprio cuore. In quest'ottica vanno visti l'impegno sempre maggiore nello sviluppo della pagina web www.udinese.it, l'attenzione rivolta al mondo dei social networks

Il direttore generale dell'Udinese Calcio Franco Collavino

(Facebook: Udinese Calcio 1896, Twitter: @Udinese_1896) e ovviamente la nascita del canale ufficiale Udinese Channel, il quale, oltre ad essere visibile in Friuli Venezia Giulia (canale 110 del digitale terrestre) e Veneto (canale 195), è visibile in tutto il mondo 24 ore su 24 in streaming attraverso la pagina udinese.it e udinesecalcio.tv. Udinese Channel è nato anche per i tanti tifosi all'estero che hanno in questo modo la possibilità di seguire sempre la propria squadra, oltre che a essere costantemente aggiornati sulle notizie di Udine e del Friuli, grazie alla presenza di una redazione giornalistica di primo livello e di un palinsesto generalista.

Ha festeggiato recentemente un anno di vita anche www.udineseshop.com, il portale di shopping online della squadra bianconera all'interno del quale si possono trovare tutti i prodotti ufficiali dell'Udinese Calcio (maglie, pantaloncini, kit da gara, etc.). Le spedizioni sono possibili in tutto il mondo e in molti stanno sfruttando questa incredibile opportunità di ricevere a casa i prodotti della propria squadra del cuore.
Infine ci tengo a dire che il nuovo stadio Friuli, progetto in cui la società si sta impegnando fortissimamente, non appena ultimato, sarà la vera casa dello sport friulano, pronta ad accogliere i tifosi bianconeri durante le partite dell'Udinese ma anche tutti coloro che in Friuli verranno per una visita o in vacanza. Sarà uno stadio aperto a coloro che vorranno visitarlo ed entrare per un giorno nella vita del club bianconero.
Questa breve lettera per ringraziare (a parte, come sempre, i tifosi bianconeri in Friuli e in Italia) i tanti tifosi e i friulani all'estero per la passione che dimostrano ogni giorno per l'Udinese.
Prima di salutarvi, voglio invitare tutti i Fogolârs ad inviarci un video contenente la presentazione del Fogolâr e delle sue attività, oltre ovviamente a un saluto ai tifosi bianconeri e al Friuli intero. Ogni domenica, da qui alla fine del campionato, nel pre-partita proietteremo sul maxischermo dello stadio Friuli tutti i video che riceveremo all'indirizzo mail webtv@udinese.it
Mandi a ducj, alè Udin!

Il Direttore generale dell'Udinese Calcio
Franco Collavino

Di Natale che festeggia un goal allo Stadio Friuli" (Foto di PETRUSSI FOTO PRESS)

MANDA IL VIDEO CON LA PRESENTAZIONE E IL SALUTO DEL TUO FOGOLÂR A WEBTV@UDINESE.IT

I video ricevuti verranno visualizzati nel maxischermo dello Stadio Friuli nelle partite casalinghe dell'Udinese (durata del video: 1 minuto)

di EDDI BORTOLUSSI

A Gino Bertolin di Savorgnan

L'australian

Savorgnano, la chiesa parrocchiale di San Giacomo

Adès
ch'i ti sòs tornàt
da l'Australia,
dopu tanciu' ains
passàs bessou',
coma ch'i ti scrivevis
in curt
ta li' letaris
che di tant in tant
ti mandavis sù
a tò mari e a to pari,
e ti fasevis savê
che cun te
a erin sou' che sarpins
ch'a vivevin
e ti fasevin compagnia
ta li' cianis dal sucar
e li plantis di tabac,
e ta li' fotografiis
ch'i ti mandavis
ridint,
cul sarpint in man,
ti eris
pi scùr di un neri...

Adès
ch'i ti sòs tornàt
in paìs
dopu tanciu' ains,
ta chel to curtil
ch'a ti pareva grant
pi di un ciamp,
cu la cort di ledan,
cu la reit par cunfin,
cu la pompa da l'aga,
la stala, li' colombaris,
la sciala da la tiesa
e li' chebis dai miarlis,
cul stali pai cunins...
Adès
ch'i no ti viòs pi
la brea di len
metuda tal soreli
clip dal unviàr
par suiâ li' piels
dai farcs ciapàs
tal ort o tai ciamps
e par vendi al pessotàr
il sabo di matina
e vê i schei
in scarsela
pal cine
da la domenia...

Adès
che i tramais pai farcs
e chei pai miarlis
e pai ussiei
ch'i ti tindevis
scundùt driu i vinciàrs
dal canàl,
a no son pi
nancia inruzinìs
tai to' ricuars,
ti ti sins
coma sciafoiâti
tan chistu curtìl
tant pissul,
tant stret,
tant curt,
induà ch'i no ti rivis
mai a zirâti
cui to' tratours
granç di adès.
Ah,
s'i ti savès l'Australia,
se biela e granda ch'a è!

E intant
i ti comedis
la ciasa e la stala
e ti butis jù il fogolàr
par indressâ la stansa.

E ti vens li' vaciis
par meti dentri
i tratours
e ti compris
sempri pi ciamps
par giavâ
duciu' i arbui
e par meti blava,
tanta blava,
parsè che a rint
parfin sot
dal fossàl di cunfin,
la blava...

Adès
ch'i ti sòs tornàt,
no ti ti impensis pi
di chel nìt di checa
ch'a ti faseva
diventâ mat,
co ti zevis bessou
a fâ fen tal pràt,
prin che i to' compains
a ti partassin li' valis,
subit dopu senàt,
in bicicleta,
a ciapâ il treno,
ciantant,
ta la stassion vecia
di Ciasarsa.

Operò per dieci anni nelle piantagioni del Queensland

Gino Bertolin "australiano" del Sanvitese

di IDO CIBISCHINO

Gino Bertolin, nato nel 1935 a Savorgnano di San Vito al Tagliamento, è uno degli "australiani" del Sanvitese che nelle piantagioni del Queensland ci è rimasto dieci anni. Si sarebbe fermato anche di più, magari per sempre, non fosse che la morosa (Rina, ora sua moglie, che gli ha dato due figlie) neanche a cannonate si sarebbe mossa dal paesello friulano.
Per Gino, invece, il nuovo era calamita. Sgobbare dall'alba al tramonto? Per un giovane di vent'anni, forte e ottimista, curioso e di spirito avventuroso, nulla di tragico e insuperabile se rapportato a un universo da scoprire, a spazi immensi da esplorare, a incontri ravvicinati con animali mai visti prima (canguri, koala, rettili assortiti), a domeniche da inventare e da riempire con memorabili battute di caccia e di pesca,

SEGUE A PAGINA 29

SEGUE DA PAGINA 28

quando non bastavano la partita a bocce e la solita birra. E il soldo, ovviamente, che arrivava puntuale e abbondante, da mettere via per il domani.
Bertolin, che al rientro in Italia nel 1966 ha ripreso l'originario mestiere di muratore, conserva un grande ricordo del periodo australiano. Non c'è traccia nella sua storia, di pregiudizi e discriminazioni razziali che – com'è stato riferito da altre esperienze migratorie – permeavano la parte più rozza della popolazione autoctona, la quale usava il termine dispregiativo "dagos" riferendosi agli italiani. «Anzi, provai un sentimento nuovo, l'orgoglio di essere friulano. Dicevi friulano e le porte si aprivano, c'erano stima e rispetto nei nostri confronti, ti sentivi considerato e partecipe del progresso di una società basata su stili di vita semplici, ma una società seria, organizzata su principi solidi e condivisi».

Gino, racconta dall'inizio. Ti lasciarono partire a 20 anni...
«E cosa dovevano fare? La mia era una famiglia di mezzadri: eravamo in sei (i genitori, la nonna e tre fratelli, io il maggiore) alle prese con una povertà indicibile. Non avevamo nulla e a casa nostra persino...li'surìs a planzevin ta la panara vuoita. Fatte le elementari e frequentata la scuola serale di disegno e muratura, mi aveva preso un'impresetta edile del posto. Soldi non ne vedevo, i ragazzi si sfruttavano allora... Soltanto qualche giorno prima di partire, mostrando quattro conti scritti col lapis, mi diedero 13 mila lire per non so quanti mesi di lavoro».

Ma l'Australia?
«In verità l'dea non fu mia. Mia madre Iole era in contatto con un parente, Giulio Tonello, emigrato nel 1950, e lo sollecitò a chiamarmi, a garantire per me. Sarei andato da lui, che aveva in affitto una piantagione di tabacco nella zona di Mareeba, cittadina prossima a Cairns, sulla costa del Pacifico».

Andiamo avanti.
«25 luglio 1955, la motonave Surriento si stacca dal molo di Genova. Non ero triste e credo neppure consapevole di quello cui andavo incontro... 40 giorni di mare con scali a Napoli, Messina, Suez, Bombay, Singapore, e poi Perth, Melbourne, Sidney».

Eccoti a Brisbane, fine del viaggio.
«Macchè fine. Intanto ci caricarono su un camion diretto a un complesso di baracche adibite al controllo dei nuovi arrivati e dei bagagli. Poi mi misero su un treno diretto a nord, a Cairns, dove sarebbe venuto a prelevarmi Giulio. Il trasferimento durò due giorni e tre notti, che trascorsi incollato al finestrino a guardare gli eucalipti e quegli animali curiosi, i canguri, che scappavano saltando e poi s'arrestavano di colpo a sincerarsi che il mostro sferragliante non li

Gino Bertolin intento a tagliare la canna da zucchero a Gordonvale, Queensland, nell'agosto del 1957

seguisse nella prateria».

Finalmente a destinazione o no?
«Stavolta ci siamo. L'azienda di Giulio, a una cinquantina di chilometri da Mareeba, consisteva nell'abitazione in legno con tetto in zinco e sei stanze in tutto. Il minimo indispensabile. Giulio aveva moglie, Diletta Ius di Gleris e due figli che mi accolsero molto bene... Tutto attorno campagna e bosco rado. Un'estensione pari a una sessantina di

Nel Queensland, per i farmer friulani e veneti la partita a bocce era lo svago domenicale

campi friulani, ma soltanto un terzo era coltivato a rotazione».

Come funzionava il ciclo di coltura?
Prima si doveva creare il vivaio in cui far crescere per un mese e mezzo le piantine di tabacco (parliamo di 14-15 mila piantine) che poi venivano trapiantate a mano una alla volta sul terreno arato e più volte irrigato tramite un sistema di canalizzazioni e di pozzi, indispensabili in zone su cui non piove anche per sette mesi di fila. Dopo una settantina di

Gordonvale, Queensland, agosto 1957. Gino Bertolin in una piantagione di canna da zucchero, assieme ai trevigiani Battista Stefanon e Aldo Scarpet

giorni cominciava la raccolta, un lavoro progressivo che andava avanti per tutto dicembre, foglia dopo foglia».

Otto mesi da dedicare al tabacco. E il resto dell'anno?
«Andavo da quelli della canna da zucchero. Prepaaravo la valigia e mi spostavo anche di 300 chilometri, ovunque richiedessero manodopera per il taglio, che avveniva da gennaio a marzo, i mesi più caldi dell'estate australe».

Nella foto che mi ha permesso di rintracciarti sei tutto nero di sole e di fuliggine. Cosa succedeva?
«Normale, prima di tagliare la canna si dava fuoco al terreno».

S'incendiava la piantagione?
«No. Le fiamme bruciavano solo le foglie e le erbe secche, mentre rimaneva intatto il fusto verde della pianta da cui si estrae lo zucchero. A fuoco spento, avveniva il taglio a colpi di machete. Un lavoraccio che non si poteva certo fare in smoking, ecco perché mi hai visto tutto sporco e nero in quella foto».

Quanti anni sei rimasto con Giulio Tonello?
«Tre anni. Poi lui si spostò su un'altra proprietà e io rilevai il contratto della sua, assieme a Luigi Leone originario di Valvasone. Dopo un anno mi sono spostato in un'altra zona e avevo come socio ancora un friulano, Giuseppe Pilot di Bannia».

Sempre tabacco?
«Sempre tabacco, la cosa funzionava e ci permetteva di vivere bene».

Nei tuoi dieci anni di emigrante hai mai trovato il tempo per una capatina in Friuli?
«Tornai a Savorgnano nel 1963, volevo convincere i miei a seguirmi in Australia, ma non ci fu niente da fare. Non fui abbastanza convincente... Nei giri che si facevano per salutare parenti e conoscenti conobbi una ragazza e m'innamorai ricambiato, perché un "australiano" faceva colpo. Avevo 28 anni, ero stufo di stare da solo ed era giunto il momento di pensare ad una famiglia tutta mia. Con Rina, la morosa alla quale non volevo rinunciare, raggiunsi un compromesso: mi sarei fatto altri tre anni di piantagione in Australia, lei mi avrebbe aspettato a Savorgnano e al mio definitivo rientro ci saremmo sposati e tutto il resto. E così è andata. Confesso che appena rientrato soffrivo come un prigioniero, mi coglieva un senso di soffocamento e mi veniva da piangere. Da tempo, grazie a Dio, la nostalgia per l'Australia è passata. La vita è bella sempre e ovunque, basta prenderla dal verso giusto, perché poi lei ti premia».

Dall'intervista riportata su
"Buine fortune - L'emigrazione friulana del secondo dopoguerra"
In ricordo di Valente Boem

L'eccellenza friulana a Buja per l'assegnazione del Premio Nadâl furlan

I magnifici quattro: Brusini, Frau, Maseri e Zanetti

A Buja, nella Casa della Gioventù di Santo Stefano, si è rinnovata sabato 7 dicembre la consegna del Premio Nadâl furlan.
Dedicato a quattro personalità friulane che si sono particolarmente distinte in ambito professionale, sociale, artistico e culturale, il premio (organizzato dal *Circul Culturâl Laurenzian*, presieduto dalla dirigente scolastica dottoressa Gloria Aita e giunto quest'anno alla sua 35esima edizione) è andato al poeta e scrittore friulano Alan Brusini, al docente universitario professor Giovanni Frau, al cardiologo Attilio Maseri e al direttore del conservatorio Jacopo Tomadini di Udine Giovanni Zanetti.
Alan Brusini, nato nel 1923 a Tricesimo, dove tuttora risiede, è oggi uno dei decani della letteratura friulana. Nel gennaio del 1949, assieme a Giuseppe Marchetti, Lelo Cjanton, Dino Virgili e Novella Cantarutti, è stato uno dei fondatori del gruppo letterario di Risultive. Ha all'attivo una vasta produzione letteraria e poetica, perlopiù in marilenghe, dalla prima raccolta di liriche del 1957 "Mans vueidis", con prefazione di Pier Paolo Pasolini, agli ultimi "Il giardino e altre storie" del 2006 e il romanzo "Il tempo di Oscar" del 2009.
Il professor Giovanni Frau, udinese ma di origini fiumane, è uno dei maggiori protagonisti della vita accademica del Friuli. Affermato linguista di fama internazionale e collaboratore di numerose realtà friulaniste, Frau è docente ordinario di Lingua e cultura ladina ed è stato direttore dell'Istituto di filologia romanza e presidente del Comitato scientifico dell'Osservatorio della Lingua e cultura friulana.
Il Premio Nadâl furlan è andato anche al celebre cardiologo Attilio Maseri, insigne clinico riconosciuto a livello mondiale, che ha avuto tra i suoi pazienti personaggi illustri come la regina Elisabetta d'Inghilterra e Karol Wojtyla, papa Giovanni Paolo II. Rimasto sempre legato al Friuli e soprattutto alla sua Università, quale membro degli organi di indirizzo dell'azienda ospedaliera universitaria di Udine, ha messo a disposizione dell'ateneo friulano la prestigiosa Biblioteca Florio-Maseri.
Quest'anno il premio ha interessato anche la musica con Giovanni Zanetti, originario di Pocenia. Oltre a essersi fatto conoscere per la sua lunga carriera come compositore di musiche sacre e profane, aver diretto diversi cori e concerti ed essere stato per tanti anni maestro di cappella in duomo a Udine, il Maestro Zanetti è docente e direttore del conservatorio Jacopo Tomadini di Udine.
La giuria che ha scelto le quattro personalità premiate era composta, oltre che dai rappresentanti del *Circul Laurenzian*, anche da quelli della Curia arcivescovile di Udine, dell'assessorato regionale alla Cultura, della presidenza della Provincia di Udine, della Società Filologica Friulana, della Pieve di San Lorenzo in Monte e del Comune di Buja.

La presidente del Premio Nadâl furlan Gloria Aita, prima a sinistra, assieme ai premiati Giovanni Zanetti, Attilio Maseri, Giovanni Frau e Alan Brusini

Buja, Santo Stefano

Chiesa di Madonna di Buja.
Domenico da Tolmezzo,
Madonna con Bambino, 1481.

A monsignor Causero, Giuliano Fantino, Bruno Pizzul e Dante Spinotti

A Tarcento il Premio Epifania 2014

Con un giorno di anticipo rispetto alla consueta vigilia epifanica, sabato 4 gennaio è stato consegnato a Tarcento il Premio Epifania 2014: il piccolo "Nobel del Friuli".
A meritarsi questo ambito riconoscimento, sono stati quest'anno il nunzio apostolico della Santa Sede monsignor Diego Causero, il ministro del Governo confederale del Canada Giuliano Fantino, il celebre telecronista sportivo della Rai Bruno Pizzul e il carnico Dante Spinotti, maestro internazionale di fotografia cinematografica.
Alla presenza di un numeroso pubblico e di tante autorità, fra cui il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop e il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, che hanno ricordato l'importanza della nostra lingua e il suo mantenimento nel tempo, quale fattore indispensabile per la nostra specificità di popolo, hanno fatto gli onori di casa il presidente della Pro loco Nazareno Orsini e il sindaco di Tarcento Celio Cossa, che ha anche letto ai presenti un messaggio inviato dal Canada dal ministro Giuliano Fantino.
Impossibilitato a intervenire all'incontro per motivi istituzionali, Giuliano Fantino, originario di Treppo Grande, aveva delegato a rappresentarlo per l'occasione il fratello Pietro.
A ricevere per primo il Premio Epifania 2014 è stato dunque l'arcivescovo originario di Moimacco monsignor Diego Causero.
Dichiarandosi confuso all'idea di ricevere il riconoscimento, monsignor Causero ha detto: «Non credo di aver accumulato grandi meriti per meritarlo. Nulla di vistoso che abbia dato onore al Friuli. Tuttavia sono felice di essere considerato friulano, un sentimento cresciuto in me nel tempo».
All'intervento di monsignor Causero, ha fatto seguito quello dell'ex telecronista della Rai Bruno Pizzul, che ha rilevato di aver «portato in giro per il mondo con immenso piacere il fatto di essere friulano. Questa - ha precisato ancora Pizzul - è l'unica motivazione valida che vedo per poter ricevere questo importante riconoscimento».
Il maestro della fotografia Dante Spinotti ha quindi concluso la serie dei ringraziamenti rimarcando la sua origine carnica, e di essere profondamente legato a questa terra anche se vive e opera in California. «Ho la fortuna - ha detto - di tornare spesso, magari tra un film e l'altro. La mia Carnia - ha concluso - è un angolo di paradiso».
Sull'ambita e preziosa medaglia che viene conferita ai vincitori del Premio Epifania è incisa in marilenghe la scritta "Mantignî vive la flame", mantenere viva la fiamma. Come dire: la fiamma che arde nel "fogolâr furlan", simbolo della nostra terra laboriosa, ricca di ingegni e piena di orgoglio. Quello di Tarcento, insomma, è il riconoscimento annuale, che da quasi 60 anni ormai viene assegnato a quanti hanno onorato la "Patrie", col loro impegno e la loro dedizione al lavoro, in Italia e nel mondo.

Dall'alto, a sinistra, il logo del celebre premio tarcentino, due immagini con autorità e premiati presenti alla consegna del Premio 2014 e la cartolina di Carlo Vidoni, "Epifania Tarcentina", edita a cura del Circolo Filatelico Tarcentino per l'Epifania del 2000

• di EDDI BORTOLUSSI

La sesta raccolta di articoli di Mario Blasoni sui personaggi del Friuli

“Vite di friulani” tra entusiasmo e nostalgia

Edito da Aviani & Aviani editori di Udine, è in libreria il volume di Mario Blasoni “Vite di friulani”. Si tratta del sesto volume di una serie iniziata con “Cento udinesi raccontano” (volume 1, volume 2 e volume 3) e proseguita con “Vite di friulani” (volume 1 e 2). Questa nuova pubblicazione raccoglie gli articoli sui personaggi pubblicati sul Messaggero Veneto tra il maggio 2011 e l'ottobre 2013. Con gli 81 pezzi di quest'ultima serie il numero di friulani coinvolti si avvicina a 600. Come dire, un bel risultato che nessuno si sarebbe aspettato in quel lontano febbraio 2001 degli inizi.
Ovviamente non si parla solo della provincia di Udine, ma anche di quella di Pordenone (con i fotografi Rosa e Borghesan di Spilimbergo, il costruttore Giacomo Ceconi di Pielungo di Vito d'Asio) e di quella di Gorizia (con il confronto poetico tra Giovanni Pascoli e Biagio Marin di Grado). In evidenza, in questo nuovo volume del giornalista Mario Blasoni, troviamo anche la Carnia con i suoi artisti e letterati (come l'erudito novelliere, amico del Carducci, Giovanni Gortani, il pittore di Piano d'Arta Marco Marra e il cultore di storia e tradizioni popolari Domenico Molfetta).
Parlando delle persone, si pongono spesso in risalto sodalizi e associazioni di lunga attività e benemerenza, come l'Università Popolare di Udine (110 anni), gli Amici della Musica (90), la Filarmonica “La prime lûs” di Bertiolo (200), e la Clape del '36, che ha superato ormai il suo 30° anno di costituzione.
Nel libro si ricordano anche figure importanti, come la maggiore scrittrice friulana dell'800, Caterina Percoto, la cosiddetta “contessa contadina”, l'attore teatrale e cinematografico Nico Pepe, cui è intitolata la civica Accademia d'arte drammatica di Udine, e ancora avvenimenti particolari e tragici del terremoto del '76. C'è persino il ricordo di un'anteprima cinematografica di lusso, come quella del film “Gli ultimi” di padre David Maria Turoldo, presentato alla stampa al cinema Roma di via Pracchiuso, a Udine, prima dell'uscita nelle sale cinematografiche italiane, avvenuta il 31 gennaio 1963.
Fra nostalgie, orgogli, scombussolamenti, entusiasmi e amarezze - ha scritto qualcuno - il piccolo pianeta friulano raccontato da Mario Blasoni resiste ancora. Basta saper cercare, per raccontarlo e amarlo ancora di più.

Una bella immagine del giornalista e scrittore Mario Blasoni, ritratto nel suo studio con in mano una copia di “Vite di friulani”, volume 6°

Una scena del film di padre David Maria Turoldo, “Gli ultimi”. L'anteprima del film venne presentata alla stampa al cinema Roma di via Pracchiuso, a Udine, prima dell'uscita nelle sale cinematografiche italiane, avvenuta il 31 gennaio 1963

Un comprensorio di montagne speciali: le Dolomiti friulane

Le voci del silenzio in un paesaggio incantato

• di MICHELE ZANETTI

Fra la destra orografica della Valle del Piave, la Valle del Tagliamento e la Val Meduna, si estende un comprensorio di montagne assolutamente speciali. Le ragioni della loro specialità sono molteplici e sono in primo luogo dovute alla loro natura geologica. Si tratta infatti di una propaggine, la più orientale, del vasto comprensorio dolomitico veneto-trentino. Dolomiti minori le si potrebbe definire le Dolomiti friulane: non fosse altro che per le altitudini modeste che le caratterizzano, rispetto ai giganti che fiancheggiano la Valle dei Boite e che assediano la Conca di Cortina d'Ampezzo.
In realtà si tratta di Dolomiti a tutti gli effetti, perché il doppio carbonato di calcio e magnesio, ovvero la roccia dolomitica reagisce all'azione degli agenti esogeni in modo omogeneo e dunque, creando architetture assolutamente improbabili nella loro fantastica complessità. Selve di guglie, pinnacoli, bastioni e torri, che si elevano a formare complessi maestosi e solitari, da imponenti versanti di detrito di falda.
Ma la specialità di queste montagne, che la storia delle comunità umane insediatesi nel loro contesto ha di fatto separato dai comprensori montani contermini, presenta aspetti diversificati. Diversificati e tali da consentire a queste stesse montagne di rivaleggiare, appunto, con le assai più celebrate Dolomiti ampezzane e trentine e di esercitare sul visitatore il fascino proprio dei luoghi selvaggi.
Le Dolomiti friulane, definite con il suggestivo appellativo di "montagne del silenzio", riescono invece a parlare all'animo del visitatore con la forza dei loro paesaggi, con il perenne alternarsi delle luci che ne disegnano i profili e dei toni cromatici che conferiscono loro una materialità imponente; ma anche, appunto, con le loro atmosfere di selvaggia solitudine e di silenzio. Il loro è un silenzio che parla, che comunica, che trasmette all'uomo la percezione del suo essere fragile ed effimero, al cospetto di strutture litiche grandiose, che vantano età misurabili nella scala dei tempi geologici. I silenzi del tempo ancestrale, che ha costruito le montagne, che le ha scolpite con la forza dei ghiacciai, che le frantuma e le scioglie perennemente con l'acqua che ruscella nelle valli e lungo i versanti.
Ma questo "mondo a parte", questo regno sospeso in una diversa dimensione del tempo, questo angolo marginale dell'universo alpino, offre anche la vibrante emozione dell'incontro con la vita selvatica. Un universo vegetale ricchissimo ricopre i fondovalle, i versanti, le pareti rocciose e i crinali della montagna, con mille e mille diverse espressioni e forme di vita vegetale. Alberi, arbusti, cespugli ed erbe, muschi e licheni, si associano a formare comunità molteplici e generose di forme e di colori talvolta sorprendenti. La più bella delle orchidee selvatiche d'Europa, la pianella della Madonna, alberga qui, nei boschi radi e tra le distese di pino mugo che ammantano i fondovalle e i versanti.
Se poi si considera la vita animale, le montagne del silenzio, in realtà, cantano. Lo fanno con la voce discreta degli animali che si rifugiano negli anfratti del loro gigantesco corpo litico. Sono allora i bramiti dei cervi di settembre, è il fischio d'allarme delle marmotte sui crinali di pascolo sommitali, è il grido territoriale dell'aquila, il sibilo del marasso palustre tra le pietre del greto o il richiamo squillante del picchio nero nella foresta mista, a rompere brevemente l'incanto del silenzio e ad offrire la percezione di una solitudine soltanto apparente. Camminare lungo i sentieri che salgono lungo i versanti di foresta significa dunque percepire lo sguardo della lince che, invisibile, segue e misura i passi dell'intruso umano. Significa essere annusati dall'orso, che riesce così a evitare incontri ravvicinati di eccessivo impatto emotivo, per sé e per l'umano.

Volume cartonato con sovraccoperta
L 300mm x H 240mm
Pag.176 – 110 foto a colori
Prezzo: € 45,00 – disponibile
a prezzo scontato sul sito web

Daniele Marson Editore
www.danielemarson.com

Da ultimo, la montagna offre i segni di una cultura e di un'economia umane sconfitte. Lo fa con discrezione, ma con commovente costanza, poiché i segni dell'uomo, della sua pregressa presenza, sono ovunque, spesso leggeri, talvolta impercettibili, ma ovunque. Sono, questi stessi, i casolari, le malghe, i recinti di pietra, gli abbeveratoi e i pascoli di una cultura pastorale e forestale abbandonata da tempo, ma che rimangono come testimonianze del passaggio di generazioni d'uomini legate alla montagna da un rapporto di sussistenza e d'amore.
Tutto questo sono le Dolomiti friulane.
È il primo volume di una collana dedicata alle Dolomiti che appare innanzitutto come un atto d'amore verso splendide montagne, "minori e diverse".
Come un omaggio alla loro bellezza selvaggia e come un tentativo di condividere con il fruitore emozioni da raccontare.
Le emozioni sono racchiuse nelle straordinarie immagini realizzate da Luciano Gaudenzio per cogliere l'anima segreta delle Dolomiti friulane; per carpire le loro musiche, la loro poesia e la loro singolare bellezza. Immagini realizzate in tutte le stagioni, in momenti del giorno estremi e in luoghi talvolta improbabili, che soltanto chi conosce profondamente una realtà riesce a scoprire e a proporre.
Le parole dell'autore dei testi, Michele Zanetti, sono invece la cornice all'opera d'arte espressa da ciascuna immagine e ciò che ne deriva è un grandioso affresco delle montagne che parlano all'anima attraverso il silenzio.

Il libro di Flavia Segnan presentato a Tolmezzo nel periodo natalizio

Sette anni in Carnia: un cammino tra luoghi, storia, uomo e natura

Sette anni in Carnia. È il titolo di un libro fresco di stampa, presentato a Tolmezzo sotto le feste di Natale. Il titolo, che si ispira apertamente al celeberrimo "Sette anni in Tibet", fa capire subito che oggetto dello scrivere è la Carnia e che chi scrive non è di queste parti. Fa capire anche che il taglio di scrittura ha in mente non solo luoghi, storie, persone, ma anche la loro anima e i sottili legami che vibrano fra loro, in un colloquio incessante tra uomo e natura.

L'autrice è Flavia Segnan, triestina, apprezzata scrittrice di libri e racconti. Questo suo nuovo lavoro suggella i primi sette anni di una storia con la Carnia iniziata ufficialmente con l'acquisto, da parte di Flavia, di una casa sul lago di Verzegnis. Le pagine del libro si dipanano, a mò di diario di viaggio, costruendo un affresco vivace e attuale della Carnia.

La natura un pò schiva e spesso aspra delle nostre vallate, animata dalle sue segrete presenze e colta nel variare delle stagioni, dei colori e dei profumi è la grande protagonista in questa storia. A volte fa da sfondo a altre storie, a volte si prende tutta la scena con l'irruenza di una cascata, il mistero di una sorgente, le cime innevate di un monte: las Callas, l'Arzin, l'aghe dal Touf e quella del Paradîs, il Monte Tenchia, punto di incontro delle streghe d'Oltralpe e il Crostis, cima ambita di ciclisti e non, questi e tanti altri i luoghi in cui le pagine del libro accompagnano il lettore, in un viaggio di scoperta per alcuni, di riscoperta o ricordo per altri.

Nel suo percorso l'autrice fa anche tanti incontri con i più svariati personaggi della Carnia di oggi e di ieri. Il primo è Giso Fior insegnante, scrittore, poeta nativo di Chiaulis di Verzegnis (1916 - 1978) che ha cantato la Carnia con la sua poesia. Ed è proprio con le sue poesie che il libro si apre e si chiude. La bella introduzione è a cura della figlia di Giso, Paola.

Ci sono poi alcune donne, figure forti: alcune tra loro vengono da lontano e hanno scelto la Carnia come Patria di elezione; altre, native di qui, hanno ripreso con coraggio e consapevolezza attività agricole, pastorali, zootecniche in un percorso progettuale che, pur legandosi al passato, apre strade nuove per ripensare a un futuro possibile, qui, e nel rispetto degli equilibri con la natura.

Percorsi sulla stessa direzione d'onda vengono raccontati anche dalla voce dei personaggi maschili incontrati da Flavia Segnan. Tutte persone che, pur operando nel solco della tradizione, hanno saputo coniugare un vigoroso senso della terra e dell'ambiente con progetti innovativi, aperti alle esigenze di una società profondamente mutata.

Altri incontri permettono all'autrice qualche breve digressione nella storia della Carnia con interesse speciale per il mondo e le modalità del lavoro, e con ammirata attenzione a quelle peculiarità linguistiche e culturali che rendono questo angolo di mondo davvero unico.

Tra un incontro e l'altro ci sono anche i momenti di festa, le ricorrenze che la Carnia continua a celebrare da secoli e le sagre di tradizione recente che in estate si organizzano in ogni paese e sono occasione di incontro, far festa e gustare tante prelibatezze. Agosto è il mese delle feste per eccellenza, ed è il mese in cui i carnici ritornano qui da dovunque, la Carnia si anima e le case si aprono di nuovo, anche nelle borgate più remote.

È un pò con questo auspicio di una Carnia più animata e fiduciosa in un rinnovato sviluppo che si conclude il libro di Flavia Segnan, espressione di affetto verso questa terra e omaggio alla sua gente.

Marina Di Ronco

L'obiettivo di Romano Rodaro: realizzare un film con Christine Rorato

La Siberia di un conterraneo di Francia

Romano Rodaro è il francese più friulano del mondo. È andato già sei volte in Siberia sul Lago Baikal alla ricerca di tracce friulane, e ne ha trovate!

Anni fa era partito sulle orme di Luigi Giordani di Ursinins Piccolo di Buja, che si trovava in Siberia il primo gennaio 1900, e ha trovato dei discendenti di friulani, dei Rugo, dei Toneatti e tanti altri; ha trovato anche una tomba abbandonata, quella di Gian Domenico Brovedani di Clauzetto.

L'ultimo obiettivo di Romano sarebbe quello di realizzare un film assieme alla cineasta franco-friulana, Christiane Rorato, specialista dei film d'autore, come i Guerrieri della Notte sulle tracce dei Benandanti friulani. Ora vorrebbero realizzare assieme I Dimenticati della Transiberiana, l'epopea dei friulani in Siberia, e siamo sicuri che riusciranno nell'impresa.

Romano si è inclinato sulla lapide di Giandomenico Brovedani e ha recitato in ginocchio il De Profundis in friulano, parole mai sentite in Siberia... un friulano del mondo, che parla a un friulano morto 110 anni fa e sepellito fra le betulle...

In bande Christiane Rorato, cu la cinepresе par imbasti' el so film "I dismenteâs de Transiberiane". Cun gio' Zuan Meni

Come raccontare i sei viaggi di Romano? Occorrerebbe un libro come Michele Strogoff, purtroppo però Giulio Verne è morto da un pezzo!

Ma perché questi viaggi in Siberia? Forse mi sbaglio, ma credo sia la forza delle proprie radici, il rispetto per le sue origini, per questi pionieri, per gli antenati... per un Friuli che non c'è più... allora Romano parte e lo cerca in capo al mondo, fino alla fine delle rotaie che si affondano nel Lago Baikal, fino al granito sbiadito dal gelo della stele di Gian Domenico, fino a dire... mandi furlan duâr cujet, no ti vin smentât!

Danilo Vezzio

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

• di SILVANO BERTOSSI

Friuli allo specchio

I friulani tra i più felici d'Italia!

Finalmente una notizia che tira sù il morale che, in questo periodo, è sotto i tacchi. Del resto se ci comunicano qualcosa di positivo, di benevolo, di bene augurante, ci fa piacere e ci dà conforto.
Gli abitanti del Friuli Venezia Giulia hanno manifestato, in un recente sondaggio, di essere, in Italia, tra i più soddisfatti della vita. In particolare delle proprio relazioni con i familiari e amici, del buon rapporto con la salute e il tempo libero. Questi risultati sono pervenuti alla banca dati dell'Istituto nazionale di statistica, l'Istat, come "aspetti della vita quotidiana". Settecentouno famiglie, per un totale di 1637 cittadini, con età superiore ai 14 anni, hanno fornito questi dati. In una scala da 0 (che vuol dire per niente soddisfatto) a 10 (che invece significava molto soddisfatto) i residenti in regione hanno espresso una valore medio di 7 (6,8 la media nazionale) per quanto riguarda, appunto, la soddisfazione per la vita nel suo complesso. Ed è così che i friulani si sono collocati al terzo posto in Italia, assieme alla Lombardia e dopo il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta.
Il 52,4 per cento ha dato un voto compreso tra il 7 e l'8, il 14,6 per cento tra il 9 e il 10. In generale i rapporti con i familiari sono molto o abbastanza soddisfacenti, addirittura il 90,1 per cento degli intervistati. L'82,8 per cento si dichiara soddisfatto del proprio stato di salute e il 64 per cento dell'impiego del proprio tempo libero.
E i problemi? Anche quelli ci sono e i più sentiti sono il traffico, la difficoltà di parcheggio, la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici, l'inquinamento atmosferico.
Dicevamo una notizia positiva, ebbene che sia benvenuta e che saluti piacevolmente il 2014 appena affacciato alla ribalta del tempo.

Anche Rivignano e Teor insieme... per la vita

L'arrivo del 2014 è stato particolarmente festeggiato dalle comunità di Rivignano e Teor perché ha siglato l'unione dei due paesi. La notte del 31 dicembre sarà ricordata come una notte storica perché, a mezzanotte, è nato ufficialmente il nuovo comune frutto di una fusione di due entità comunali. I due sindaci, Mario Anzil per Rivignano e Fabrizio Mattiussi per Teor, erano in piazza, assieme a 2000 persone, raggianti, per la conclusione di un iter che è andato a completarsi come un puzzle. Tutto è cominciato con i risultati di un referendum fra i cittadini dei due paesi indetto per i primi di dicembre dello scorso anno. I votanti sono stati 2.541 su un totale di 6.267 abitanti delle due comunità. A Rivignano si sono recati alle urne in 1.610 su 4.084, pari al 39,42 per cento, a Teor hanno votato 931 su 2.084, pari al 44,70 per cento. La fusione è stata voluta per contenere i costi della pubblica amministrazione, migliorare i servizi ai cittadini con una razionalizzazione degli uffici rispettando l'identità e l'autonomia delle singole comunità. Con il 31 dicembre sono decadute le giunte dei due consigli comunali e adesso Anzil e Mattiussi ricoprono rispettivamente la funzione di commissario e vice commissario in attesa delle nuove elezioni. Nella regione Friuli Venezia Giulia c'è già stato un precedente. I due paesi di Campolongo al Torre e Tapogliano che, nel 2009, si sono associati formando un unico comune. I comuni di Fiumicello e Villa Vicentina pensano anche loro alla fusione e i due sindaci, Ennio Scridel di Fiumicello e Mario Romolo Pischedda di Villa Vicentina, ritengono che si tratti di «un'azione lungimirante che permetterà di ricevere risorse importanti da destinare al territorio». Altri comuni friulani seguiranno l'esempio. E vista la politica della spending revue ciò va tenuto in particolare considerazione.

Una delle meraviglie di Udine: Piazza Libertà

La piazza principale di Udine è Piazza Libertà, un gioiello architettonico. Un tempo la piazza si chiamava *Place dal Comun*. È circondata da logge ed edifici che sono di vari stili fra cui eccelle la Loggia del Lionello, costruita a partire dal 1428, su disegno dell'orafo udinese Nicolò Lionello. Ci sono anche Florean e Venturin, Ercole e il gigante Caco, che si divertono a sorridere a chi passa ai loro piedi. C'è un'altra curiosità: sull'ala destra del porticato una meridiana, composta da un disco di bronzo con un foro al centro e da una striscia sul pavimento, indica le ore.

Veduta della Piazza di Luca Carlevarijs (Udine 1663 - Venezia 1730)

Le origini dell'imponente maniero risalgono all'XI-XII secolo

La lunga storia del Castello di Cassacco

A pochi chilometri a nord di Tricesimo (Udine), posto su un colle dell'anfiteatro morenico, si trova il castello di Cassacco, imponente nella sua austera struttura simmetrica. Le origini del maniero sono antichissime. A questo proposito lo studioso tricesimano Tito Miotti (noto esperto di storia e arte, autore di una delle più importanti ricerche sui castelli del Friuli conosciuta a livello europeo) ha ipotizzato che la torre di mezzogiorno, date le caratteristiche delle fondazioni, sia stata edificata verso l'XI - XII secolo sulle rovine di una specola (luogo di osservazione) munita di un presidio militare di epoca romana, che presumibilmente risaliva al periodo compreso tra il IV e VI secolo d.C. È, difatti, probabile che la vicinanza a Tricesimo possa aver favorito la costruzione, sul sito occupato dal castello, di un edificio turrito romano posto a controllo della strada che da Aquileia portava a nord. La torre-mastio, a pianta quadrata, eretta per i signori Cassimberg, per alcuni secoli mantenne, con pochi interventi di adattamento, l'impianto della suddetta specola. Al fine di difendere il torrione furono scavati un vallo (a nord) e un fossato (ad ovest). Furono anche costruite alte mura, a ridosso e all'interno delle quali furono edificate modeste abitazioni e magazzini. Alla torre si accedeva da un unico ingresso a ponente, servito dal ponte levatoio, che in seguito (non si sa con precisione quando) venne sostituito con l'attuale in pietra. Successivamente, sempre a ovest, venne realizzata una seconda cinta muraria creando così una corte interna più grande di quella di levante. All'interno delle mura merlate correva il cammino di ronda, costruito con tavole di legno. Le prime notizie sul maniero risalgono a un documento del 1202, nel quale viene citato in quanto vi sostò il Conte Enghelberto di Gorizia. Nel 1254 lo storico edificio divenne proprietà della famiglia Montegnacco e fu sede giurisdizionale e simbolo del potere feudale locale. In un atto testamentario del 1360 il maniero risulta essere costituito da: "girone, torre, borgo, motta, muri, donealia", che comprendevano gli orti, le braide e i frutteti della zona circostante. La costruzione della seconda torre (posta a nord), pertanto, si presume che debba risalire a un periodo successivo. Durante il Medioevo l'antica dimora fu più volte contesa da numerose casate feudali, fra le quali, le famiglie della Torre e Savorgnan (1360); da quest'ultima Giovanni Francesco di Montegnacco, nel 1466, acquistò il maniero. La residenza, pertanto, ritornò proprietà della famiglia Montegnacco, che la restaurò radicalmente e fece costruire il corpo che collega le due torri, nonché la chiesetta dedicata alla Beata Vergine Maria, anche se detta l'Annunciata e più recentemente l'Assunta. Gli interventi terminarono nel 1480, come si legge in una lapide ancora oggi conservata nell'atrio del castello. Successivamente, anche a causa dei presumibili danni causati dal terremoto del 1511, vennero eseguiti altri lavori, molti dei quali all'interno degli edifici, come per

esempio le decorazioni delle pareti del piano nobile. Lungo le mura furono costruite le abitazioni dei coloni, le "canive", le stalle e i "folladori". Nel cortile di ponente, inoltre, furono disposti frammenti lapidei d'età romana e alto-medievale. Seguì un periodo di varie vicissitudini e progressivo degrado. Alla fine del Seicento, la famiglia Cilosio, effettuò vari interventi. Nel 1700 Pietro di Montegnacco riacquistò la dimora, che venne abitata con maggiore stabilità. Il figlio, Nicolò di Montegnacco fece ridecorare le sale, ampliare la chiesetta , innalzare il corpo fra le due torri e quello addossato alla torre sud, costruire l'ala prospiciente il cortiletto interno, che diventò una unità abitativa indipendente e il "fogolâr" della torre nord. Con questo ultimo intervento si stabilì definitivamente lo sdoppiamento del nucleo abitativo. Nell'Ottocento il castello continuò a essere abitato anche se a poco a poco venne privato della campagna circostante. Agli inizi del Novecento il maniero era in uno stato di graduale decadimento. Nel 1947 fu venduto alla famiglia Castenetto, attuale proprietaria. Il nuovo proprietario, Ciro Castenetto, iniziò una radicale opera di consolidamento dei rustici, alla quale fecero seguito gli interventi della Soprintendenza dopo i gravi danni provocati dal sisma del 1976. La storica residenza architettonicamente, quindi, è caratterizzata da due torri uguali, quadrangolari, alte (quattro piani), provviste di tetto a quattro falde, un tempo merlate, collegate da un corpo centrale a due piani (nella cui facciata posteriore si trovano tre archi a tutto sesto) e protette da due cinte murarie (con torrette minori e una torre colombaia), nonché dal fossato. All'edificio centrale si addossano costruzioni di epoca successiva. Entro il recinto, che per lo più coincide con l'antica cinta muraria, si trovano edifici che servivano a esigenze residenziali e produttive. È probabile che fuori dalle mura del castello, per un certo periodo, ci fossero delle costruzioni. Sotto il portico centrale si possono ammirare i precedentemente nominati frammenti lapidei, probabilmente trasportati da Aquileia nel Cinquecento, unitamente a due pregevoli statue in pietra d'Istria: una acefala di togato (II secolo d.C.) e l'altra di soldato di fanteria (I secolo d.C.), che una volta erano collocate in due nicchie ricavate nei muraglioni del fossato. Nell'area castellana, nel corso dei recenti interventi, sono stati rinvenuti numerosi reperti antichi, fra i quali delle monete in rame, ritrovate durante i lavori di ripulitura del fossato. Al primo piano del mastio si trova la sala principale: ha pavimento e soffitto lignei e sulle pareti sono stati riuniti i lacerti di affreschi seicenteschi che si trovavano nel resto del maniero. È adatta a conferenze e ad altri eventi, può ospitare cento persone circa e gode di una bella vista sui grandi giardini, dove si trovano alberi secolari. Adiacenti a detto salone, sono disponibili altre sale. Viene data anche la possibilità di utilizzare una cucina attrezzata. Le sale sono disponibili per tutto l'anno. Va evidenziato che nel corso dei secoli il maniero non subì i gravi danneggiamenti solitamente causati dagli scontri armati, pertanto molte delle sue caratteristiche originali, medievali, sono rimaste inalterate. Si ricorda anche che nel castello sono ambientate varie leggende. È d'uopo sottolineare che i proprietari aderiscono al Piano di Valorizzazione del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia per le visite didattiche (scuole) ed esclusive (gruppi), i laboratori didattici e Castelli Aperti: un'iniziativa del suddetto Consorzio che, per due volte all'anno (in autunno e in primavera), consente di visitare, con l'accompagnamento di guide professionali, numerose antiche residenze della nostra regione senza bisogno di prenotazione. Ricordo, infine, che annualmente a Ferragosto, nella chiesetta del castello, in occasione della festa dell'Assunta (alla quale l'edificio è dedicato), si tiene la funzione religiosa. Al termine della santa messa vengono fatte rivivere le tradizioni secolari del borgo castellano con l'offerta ai presenti di prodotti locali, in un'atmosfera di serena amicizia.

Sofia Francesca Montani

A Pesariis, piccolo paese con poche centinaia di abitanti in Carnia

Emigranti speciali e un incontro…straordinario

● di NEMO GONANO

Ci sono emigranti ed emigranti. Quelli di una volta e quelli di oggi. Di una generazione o di un'altra, nei Paesi europei o in quelli transoceanici, esercitanti un mestiere o una professione. Gli emigranti più lontani nel tempo, quelli che, vestiti alla meglio, partivano con la corriera e portavano con sé una valigia di cartone legata con lo spago e poi s'imbarcavano a Genova stivati nella terza classe delle navi e quelli di oggi (si possono ancora chiamare emigranti?) con il computer portatile nella borsa da viaggio, più o meno comodamente seduti sui potenti e velocissimi aerei supersonici. Facevamo pressappoco considerazioni di questo genere mentre assistevamo a una importante messa celebrata da tre preti nella chiesa di Pesariis, nostro paese natale. Non scandalizzatevi subito per i pensieri apparentemente non pertinenti alla cerimonia religiosa. Se avete un po' di pazienza di ascoltare le ragioni del vagare della nostra mente in pensieri per un momento non concentrati sul rito, comprenderete che qualche buona ragione c'era. E la vogliamo dire proprio ai lettori di Friuli nel Mondo. La messa, solenne e celebrata da tre sacerdoti, era in onore di don Sandro che compiva il 50° anno di sacerdozio e che al paese natale era rientrato dalla città di Bacau in Romania dove si trova da parecchi anni e dove opera da salesiano nella formazione dei giovani. Un emigrato quindi. Magari un emigrante un po' speciale, diverso da come lo era stato per lunghi anni in Svizzera e poi nel Lussemburgo suo padre Lino che cercava un miglioramento economico per avviare agli studi quell'unico figlio maschio, ma pur sempre un emigrante. E don Bruno Roja, il parroco ospitante e concelebrante non era stato anche lui, per oltre dieci anni, un emigrato in Brasile a operare nelle favelas dei sobborghi di San Paolo? E monsignor Tito Solari, pure lui concelebrante, non era forse tuttora un emigrante? Non era da quasi quarant'anni in Bolivia e da tempo arcivescovo, di Cochabamba? Anche lui non un emigrato come a esempio suo zio paterno Ilo e suo zio materno Luigi in Argentina ma pur sempre uno che aveva lasciato la madrepatria e gli affetti per vivere all'estero. Tre sacerdoti nati nello stesso comune a un tiro di schioppo uno dall'altro. Monsignor Tito e Don Sandro addirittura cresciuti a Pesariis in due case che più vicine non si può. A questo punto cari lettori di Friuli nel Mondo forse potete comprendere come la nostra mente non vagasse a caso distraendosi dalla cerimonia religiosa. Ci era sembrato un fatto molto singolare che in un piccolo paese di montagna fossero assieme tre preti, tutti nati lì e tutti vissuti o tuttora viventi all'estero (e, in soprappiù, anche il fratello di Don Bruno, che si chiama Martino si trova, sempre da prete e da ben ventitre anni, in Cina). Vi sembra poco? Conoscete forse altri casi analoghi? Ma la cosa non finiva lì. Qualcuno aveva voluto che venissero rievocati i tempi in cui in loco e in un breve volgere di anni, si erano verificate tante vocazioni in un paese di solo poche centinaia di abitanti. C'erano state infatti Anna Palman e Chiara Solari che avevano scelto la via monacale e quella di Mario Cleva. Questi era rimasto orfano di madre da piccolissimo assieme a un fratello appena un poco più grande di lui. Era stato allevato dal padre, un mutilato della Grande Guerra che era stato ucciso dai partigiani quando lui aveva solo dieci anni. Una tragedia. Due ragazzi orfani di madre e di padre. Ma ecco il mondo dei valori, della famiglia, degli affetti, della solidarietà, l'unico che poteva e che tuttora può salvare il mondo. Dei due orfani si erano occupate come vere madri le zie, gli zii, i cugini. Il più grande, Luciano, era emigrato in Australia, Mario si era fatto Salesiano ed era andato in Perù (altri due emigranti). Prima di morire, rientrato nel paese natale, aveva dettato la scritta che tuttora si legge nella piccola lapide murale che ritrae suo padre, sua zia e suo cugino tutt'e tre uccisi. "La giustizia viene dall'alto" e sotto "Mai più'". Con una così abbondante messe di vocazioni occorreva una appendice "laica"alla festa religiosa nella quale ci fosse un inquadramento per così dire storico del "tempo delle vocazioni" e qui Mariapia aveva pensato a chi scrive e a Carlo Quaglia, testimoni diretti della temperie culturale, delle condizioni di vita, della situazione economica, dei rapporti sociali, del modo di vivere delle varie famiglie nel periodo preso in esame. Riferiamo in proposito come degna di nota una sola considerazione di Carlo Quaglia.
Quando era stato destinato per un concorso a trasferirsi a Prato Carnico era stato avvertito che quello era un comune poco raccomandabile abitato da anarchici, da sovversivi, da comunisti.
E poi? Poi aveva dovuto più che abbondantemente ricredersi, era anche diventato sindaco e si era trovato talmente bene da starci lì per sempre.
Su quanto detto da chi scrive non è elegante che egli ne parli.

La famiglia di don Sandro al completo

Una casa tipica con i tetti spioventi a 45 gradi, con le tegole caratteristiche della zona, "las planelas" che si facevano a Cella di Ovaro

Una via del centro del paese

di EDDI BORTOLUSSI

"Tal clip dal soreli setembrin..."

Oh, ciclamins biei di Sequals!

Da Londra, Caterina Cristofoli, vedova Tossut, ci ha espresso il desiderio di veder pubblicata sul Caro Friuli nel Mondo, la lirica *Ciclamins a Sequals,* di Maria Gioitti Del Monaco.
La richiesta ci fa pensare che la nostra fedelissima lettrice, oggi residente a Londra, nella capitale del Regno Unito, sia originaria proprio del paese che diede i natali al mitico Primo Carnera.
Il cognome Cristofoli, infatti, ci risulta presente in terra di Sequals (senza dilungarci in citazioni storiche di sorta) sin dal lontano 1600.
Accogliamo volentieri quindi la richiesta di "lady" Caterina, e trascriviamo qui la lirica che la poetessa Maria Gioitti Del Monaco - nata in Istria, ma di famiglia friulana - scrisse in marilenghe a Trieste nel settembre del 1963.
Di certo, dopo una visita estiva effettuata a Sequals, dove la poetessa friulana, che in quei tempi fondò anche la sezione triestina della Filologica, ebbe modo di sentire, come ricorda nei suoi versi, "il bon profum dai biei ciclamins sparnizzâz pai prâz!".

Sequals in una significativa ricostruzione artistica di Otto D'Angelo

Ciclamins di Sequals

Come gotutis di sope di vin,
sparnizzâz pai prâz di Sequals
a nassin mil a mil i ciclamins,
tra bârs di fueis tarondutis
di un biel vert zenarin.

Tai orz, tai zardins
in chiste stagjon
i flôrs van in samenze,
ma la nature
par consolazion
nus da chiste sfloridure
co l'instât al sta par lâ.

Tal clip dal soreli setembrin
l'aiar al nûl tant bon,
une onde di profum
si spant intôr
e involuzze di cjarezze.

Ciclamins di Sequals...
Mans zentilis, benedetis
us àn cjolz sù par me!

Co sês rivâz, no sai parzè,
platade jo ài la muse
tal mac di chês rosutis
cu la scuse
di nasâ, par no fâ viodi
che la comozion mi parave
lis lagrimis tai voi.

Ciclamins di Sequals,
sflurîz tal miò Friûl,
tun cjanton di paradîs,
jo grate us soi:
par vô uê la mê cjase a nûl
e mi disês intune orele
zidin, zidin, sot vôs,
'ne robe che jo ten
siarade ca tal sen
come alc di preziôs:

«Lassù, a Sequals, tu âs amîs
che ti ûlin ben,
un ben che nol va in fum».
Oh, ciclamins biei di Sequals,
no piardi il bon profum!

Maria Gioitti Del Monaco
Triest, setembar 1963

Panorama di Sequals con la parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo

Un test inedit di Luigi Garzoni

Lis feminis di cjase campagnole

Di Cologno Monzese (Mi), une nestre abonade, la siore Italia Missana e scrîf: «Sono una corista del Fogolâr di Milano e vi invio il testo di un canto che interpretavo quando avevo quattordici anni col Maestro Luigi Garzoni. Era il 1942 ed in quel tempo Garzoni dirigeva il coro Sot la Nape di Villa Santina. Il testo si intitola *Lis feminis di cjase campagnole*, ma non ho mai saputo chi fosse l'autore della musica».

* * *

Il test che la siore Missane nus à mandât e che o publichìn vulintîr culì, par vie che al è simpatic e saurît, al puarte la firme dal stes mestri Garzoni. Al è plui che probabil alore che e sei sô ancje la musiche. O vin fate une ricercje al rivuart in Filologjiche, ma tra dutis lis oparis che Garzoni al à publicadis, il cjant "Lis feminis di cjase campagnole" no lu vin cjatât. Al è probabil, duncje, che chest cjant di Garzoni al sei ancjemò inedit. Lis peraulis a son culì, ma la musiche, indulà ise mai finide?

Otto D'Angelo: Le pulizie di Pasqua

Lis feminis di cjase campagnole
a sgobin simpri cence vê padin.
Cogâ, lavâ, cusî, curâ la prole,
lustrâ i cjaldîrs, la cogume e i scjaldins.

No van a peteçâ, ma nus insegnin
che la lôr dote le an tai comedons.
A fasin pan e crustui e si inzegnin
a preparâ sufrits e zavaions.

Ancje nô di cheste scuele
o vin vòe di imparâ ben
a fâ il tocjo te padiele,
la polente a fâ cui lens.

Par guarî la pendolarie
coparìn cualchi cjapon,
simpri plene la panarie
e une tace di vin bon.

Lis feminis di cjase a àn di jessi buinis
di tignî cont e sparagnâ su dut.
E cui cunins, cui ôcs e lis gjalinis,
sbarcjâ il lunari e compagnâ il pagnut.

Vistudis di cjanaipe o di bavele
a san ch'e je la scune il lôr altâr.
Il lôr imprest, la cjalce e la gusele.
E il regno lôr 'l è dongje il fogolâr.

Vuê purtrop ognun si lagne
ch'al è cjâr vivi in citât.
Al è miôr vivi in campagne,
si sparagne la metât!

A inzegnâsi cul salvadi,
cul litum, dai prâts, dai cjamps.
Vê une cuete di formadi
e une stangje di salams!

Luigi Garzoni

In visita in Friuli e a Friuli nel Mondo

Giannina e Pietro Marsicano di Cooma

In Friuli dopo 54 anni di Australia, Giannina e Pietro Marsicano, originari rispettivamente di Tavagnacco e di Padova, sono venuti a trovarci in sede con gli amici Natale Ruffini e Gianfranco Balzano. Con questa immagine che li ritrae assieme al nostro presidente Pittaro, Giannina e Pietro Marsicano inviano un particolare saluto al Bocce Club di Cooma e agli amici Francesco Ellero e Mario Venuti di Canberra.

Da Mario, Daria e Luca Benedetti per l'affettuosa accoglienza

Un vivo ringraziamento ai cugini di Melbourne

Nel ricordo del percorso fatto in Australia dal nonno Guido Benedetti, emigrato nel lontano 1930, Mario, Daria e Luca Benedetti, ci segnalano di aver visitato «le bellissime città di Sydney, Adelaide e Melbourne».
A Melbourne, in particolare, sono stati accolti con grande affetto dai cugini Treppo e Croatto, qui nella foto, che desiderano sentitamente ringraziare per la squisita ospitalità ricevuta.
L'immagine ci presenta Rita Treppo e il marito Adelio in piedi; Alfeo Treppo e la moglie Noelle seduti a sinistra; Mario Croatto e la moglie Leonie seduti a destra.

FRANCIA

Il Fogolâr di Lione ha perso due infaticabili amici

• di DANILO VEZZIO

Irene Beorchia
di Trava di Lauco

In due settimane il Fogolâr Furlan di Lione ha perso due persone con valori umani non comuni: Irene Beorchia e Remigio D'Angela. Erano due membri importanti, due colonne del nostro sodalizio.
Familiarmente chiamata "*Rena, la mari dal miedi*", ci ha lasciati ai primi del mese di luglio. Era nata il 5 dicembre 1922 a Trava di Lauco. Vedova dell'ingegner Ermenegildo Beorchia, era venuta in Francia nel 1949 per ricongiungersi con il marito, che l'anno prima aveva attraversato le Alpi a piedi, attraverso il passo del Piccolo San Bernardo.
Il nome dei Beorchia era molto conosciuto a Lione. Un antenato vi era arrivato nel 1920, aveva fondato un'impresa edile e poi aveva chiamato in Francia tutta la famiglia e parte dei paesani di Trava. Irene ha dedicato la sua vita ai Beorchia, al marito, ai figli, ai suoceri...

Mandi Rena!
Il predi nol veve volût dâti il nom rus di Rena e ti à batiât Irene, e tu sês vignude sù, tra lis monts di Trave, a cjase tô; tra lis cjasis di clap, come lis montagnis, fuartis come te; cjasis mai moladis, simpri viodût di lôr, come ducj i furlans: la cjase e la famee!
La vite ti a fat vignî in France, ma tu vivevis simpri tra il Friûl e la France.
Cualchi setemane fa, tu jeris ancjmò a Trave, par viodi dai lavôrs di fâ dentri la cjase, par fâ simpri plui biel, par sistemâ, comedâ...
Tu sês rivade al Fogolâr tal 1979, scuasi par câs. Un furlan cjatât sul treno tra Vignesie e Lion ti à fevelât dôs oris par talian, par po scuvierzi che tu jeris une furlane come lui. E alore o vês fevelât dal Fogolâr Furlan e di chê volte fin cumò, o sin simpri stâts dongje.
Lis primis voltis ducj domandave: cui ise chê biele femine, elegante, che e fevele cun educazion, cence berlâ come i furlans? E je Irene, e jere... Irene, di Trave, in Cjargnje.
Ti mandavin indenant, cul titul di vice presidente, a fâ l'ambassiadore di lusso. E o fasevin simpri bjele figure! Cumò tu vâs sù in Paradis. E o fasarìn ancjmò biele figure! I furlans ti spietin lassù... La vilote e dîs che "su la plui alte cime, al jeve il soreli a buinore, e cheste no je l'ore...", ma par te invezit l'ore e je rivade. Al cricâ dal dì, il gjal al à cjantât! E ti tocje proprit partî...
Graziis Irene! Cence di te il Fogolâr nol sarà plui chel! I furlans di Lion ti disin mandi!

Remigio D'Angela
di Gradiscutta di Varmo

Remigio D'Angela se n'è andato il 17 luglio scorso. Era nato il 16 novembre 1924 a Gradiscutta di Varmo ed era venuto in Francia chiamato dal fratello Livio, che gli aveva procurato un contratto di lavoro nel freddo dipartimento del Doubs, il 16 marzo 1956.
Remigio era il famosissimo "*purcitâr dal Fogolâr*": colui che aveva elevato il tradizionale mestiere del norcino al rango di arte gastronomica, ma sapeva fare di tutto ed era sempre disponibile per tutti. Aveva avuto un ruolo importante nel Fogolâr, nell'Associazione combattenti e reduci, nella Missione cattolica, nella Casa degli italiani. Innumerevoli si contano i malati da lui ospitati e confortati che venivano a Lione per cure specialistiche.
"Il purcitâr" veniva anche richiesto dai grandi professori per fare da interprete con gli ammalati. Per una visita specialistica, passando tramite lui si otteneva un appuntamento in 24 ore, invece di mesi! Un fenomeno! In friulano amava dire che lui «*al fâs i vuès, al fâs i voi, lis orelis, i budiei...*».
Raccontare lo straordinario aiuto che Remigio diede a sua sorella suora, che cura migliaia di bambini derelitti in Haiti, è cosa a dir poco impossibile.

Mandi Remigjo!
E cumò, cemût vino di fâ cence di te? Il Fogolâr cence il purcitâr nol pò lâ indenant! In ogni mût nol sarà plui chel! Remigjo, i furlans di Lion a son dongje di te. O vin fat un toc di strade insieme e o sin vignûts ducj insieme a saludâti ancjemò une volte. Il gjal al à cjantât e ti tocje lâ pal ultin viaç! tu saludarâs ducj lassù cuant che tu rivis! Tu ur disarâs che no vin dismenteât nissun...
Tu âs lassât Gridiscjute "libar di scugni lâ", di partî par "fâsi alc", come che si diseve une volte. E tu, tu âs fat une vorone! Lavorant di buinore fin gnot, fasint o comendant cjasis. Simpri sot cence un moment di pâs. Sì, e je vere, ogni tant si beveve un tai, si zuiave di cjartis. Ma plui che dâ fûr cjartis, tu tu davis fûr amicizie e fraternitât a ducj!
Noaltris furlans o sin testemonis che tu tu âs fat onôr al Friûl e a l'Italie. O sin braurôs de to vite fate di sudôr ma ancje di volontât, di savê fâ, di mistîr, di lavôr fat ben.
Tu partissis, ma ce che tu âs fat al reste di esempli: i mûrs a son sù e no riscjin di colâ, e a Lion la tô man e reste un pôc dapardut.
Viôt mo Remigjo, i furlans no fasin la predicje lungje, ma lassimi fevelâ... Cheste volte, danti la man cun rispiet, ti disìn ch'o sin testemonis che tu sês lât pal mont e che tu âs fat il galantomp, che tu âs vuadagnât il rispiet di ducj e che tu partissis cul cjâf alt.
O sin testemonis ancje par chei di Gridiscjute di Vildivar, che Remigjo al è stât un galantomp, che no àn di dismenteâ il lôr compaesan. Nô o cjantarin ancjmò "Oi Gigìn mio bel Gigìn", ch'e jere la to canzon. E o berlarìn ancjmò, zuiant di scove o di tresiet. E ti pensarìn simpri! Tu restis cun nô e o metarìn simpri un tai ancje par te!
Mandi Remigjo, polse in pâs!
La storia è raccontata nel libro Friulani a Lione. Per informazioni rivolgersi a: daniel.vezzio@orange.fr

ARGENTINA

Fondò nel '68 il Fogolâr Furlan di Villa Regina, di cui fu il primo presidente

Il mesto addio a Domenico Pietro Menis

Il giorno 24 settembre 2013 è deceduto a Villa Regina, nella Provincia di Rio Negro (Argentina), il nostro caro Domenico Pietro Menis. Era nato ad Artegna il 10 giugno 1927 ed era arrivato in Argentina nel 1949. Il suo destino è stato sempre legato a questo paese che si chiama Villa Regina, in Patagonia, dove abitano i suoi cugini giunti nel lontano 1926. Villa Regina ha festeggiato i suoi 89 anni ed è un centro costituito da emigranti italiani, che con tanto sacrificio, tenacia e costanza, di una terra arida sono riusciti a fare un giardino. Sono venuti qui italiani da tutte le regioni d'Italia, molti friulani già negli anni 1926-'27-'28 e dopo l'ultima guerra molti di più. La nostalgia della Patria lontana si faceva sentire sempre più forte per tutti: quelli venuti prima e quelli arrivati dopo.

E fu così che i primi e i secondi un giorno pensarono di riunirsi e di fondare un Fogolâr dove poter transcorrere momenti lieti e sereni, dopo avere lavorato tutta la giornata, e così ricordare ognuno il suo paese di origine. Non mancavano le villotte e, perchè no, anche la polenta. E il giorno 8 agosto 1968 finalmente nacque il Fogolâr Furlan di Villa Regina, il cui primo presidente fu proprio Domenico Menis.

Era stato un onore per lui essere nominato

presidente, carica non esente da responsabilità e impegno, rappresentando così per venti anni un'entità tanto importante come il Fogolâr Furlan di questo paese.

La comunicazione tra Friuli nel Mondo e il nostro sodalizio era frequente. Ogni tanto qualche autorità del Friuli veniva a trovarci. Eravamo sempre in contatto con tutti i Fogolârs dell'Argentina partecipando a feste, convegni e incontri.

Nel 1973, con coraggio e responsabilità, abbiamo organizzato il Congresso delle Società Friulane d'Argentina con grande partecipazione e ottimo esito. In quell'occasione dal Friuli arrivarono 60 persone, tra cui Adriano Degano, Valentino Vitale, Giacomo Romano, sindaci di diversi paesi del Friuli e l'ambasciatore d'Italia in Argentina.

Per quattro giorni Villa Regina era in festa.

Nei seminari abbiamo abbracciato tanti argomenti di cultura, arte, gastronomia e intrecciato interessanti interscambi con la gioventù.

In quell'epoca il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo era un grande uomo, Ottavio Valerio, amico personale di Domenico Menis e della sua famiglia di Artegna. Domenico Menis appartiene alla famiglia dei titolari di Italsole mangimi F.lli Menis.

Qui in Argentina Domenico Menis era il propietario di un'azienda agricola dedicata all'esportazione di pere e mele, oggi gestita dai suoi figli Piero e Sandro. I figli e anche i nipoti hanno avuto l'opportunità di conoscere il Friuli, la terra del loro padre e nonno, come pure di capire molto bene il friulano e parlare l'italiano. Domenico è stato un uomo di profonda e salda fede cattolica, che ha saputo trasmettere alla sua famiglia insieme alla cultura del lavoro.

Questi valori fondamentali e immutabili della sua vita e il suo esempio rimarranno sempre con tutti noi e saranno sempre fonte d'ispirazione per il Fogolâr Furlan di Villa Regina e dei nostri giovani.

Ana Maria de Menis
moglie di Domenco Menis

VENEZUELA

Ci ha lasciato a 93 anni un pilastro del Fogolâr Furlan de Caracas

Giobatta Ponta: orgoglio e tempra da friulano

Sono trascorsi solamente pochi giorni da quando nella mia casa a Udine salutai l'amico Giobatta Ponta, 93 anni compiuti il 23 aprile 2013. Ripartiva per il Venezuela, tornava laggiù dopo un soggiorno difficile in Friuli. Non stava bene, durante la breve vacanza trascorsa la maggior parte in ospedale, ritornava a Caracas per liquidare tanti impegni di lavoro, che a quella veneranda età ancora lo obbligavano a ritornare.

L'abbraccio forte, le lacrime, le parole di sconforto di quel grande uomo mi commossero, cercai come potevo di rasserenarlo, con la certezza che in breve tempo ci saremmo rivisti.

Domenica 24 novembre ci è giunta la notizia che l'amico Ponta ci aveva purtroppo lasciato. Lo ricorderemo sempre per il costante aiuto prestato al nostro sodalizio al "Fogolâr Furlan de Caracas", per la sua instancabile volontà di lavorare, per la sua generosità e per la sua orgogliosa tempra di friulano. Anche lui si unisce alla lunga lista di amici friulani del Venezuela che ultimamente purtroppo ci hanno lasciato.

Enzo Gandin
Presidente emerito del "Fogolâr Furlan de Caracas"

Gli amici Enzo Gandin, a sinistra, e Giobatta Ponta

Il coro "Vôs di Vilegnove" protagonista della missione in Vaticano

Canti friulani a San Pietro

Se non è presente il Santo Padre, nella Basilica Vaticana è usanza non applaudire i cori che hanno accompagnato la santa messa. Ma per la recente esibizione del coro "Vôs di Vilegnove" che ha accompagnato la funzione domenicale delle 17.30 è stata fatta un'eccezione e, a conferma della riuscita esecuzione, è scattato un fragoroso battimani. Un battimani doppiamente gradito visto che quelli eseguiti dal gruppo diretto da don Romano Michelotti non erano canti sacri qualsiasi, ma canti in friulano come "Fradis miei", "Suspìr da l'anime" e "Us saludi o Marie". Oltre un centinaio le persone che hanno accompagnato in Vaticano i cantori: la maggior parte di Villanova (come il consigliere comunale Antonio "Titi" Pischiutta) ma anche di altre località della comunità collinare (era presente il presidente, il sindaco di Forgaria Molinaro).
E dopo la messa il gruppo friulano ha potuto anche promuovere la propria terra consegnando al cardinale della Basilica Vaticana un cesto di prodotti rigorosamente "Made in Friuli".
Terminata la funzione, in sacrestia il coro ha potuto far ascoltare altri brani del proprio repertorio.

A Capriva del Friuli il torneo di fine anno vinto da Tullio Chiarvesio e Tino Sbuelz

Nel Circolo friulano della Morra la passione fa rima con tradizione

di RENATO BONIN

In un'atmosfera d'altri tempi, negli antichi saloni del Castello di Spessa, elegante maniero nel cuore del Collio goriziano, si sono ritrovati per il tradizionale appuntamento di fine anno i soci del Circolo friulano della morra per una serata conviviale ma anche, o soprattutto, per sgranchirsi dita e cervello con un veloce torneo a coppie che si è consumato nel breve volgere di un paio d'ore. In precedenza, nel corso dell'anno, si erano tenuti altri cinque incontri itineranti per le più rinomate cantine friulane, sedi ideali per allenare anche le gole con i migliori prodotti dei nostri vigneti.
Ai tempi d'oro (tra gli anni Ottanta e Novanta), il Circolo friulano della Morra era un influente concentrato di personalità che raccoglieva nei suoi ranghi i nomi più altisonanti del mondo economico, politico, industriale e professionistico.
I soci del Circolo oggi sono poco meno di sessanta, un coacervo di giovani leve e anziani irriducibili. Nel direttivo, a fianco al presidente Paolo Tosolini, c'è Antonio Gonano (vice), Ricky Civaschi (segretario generale) e Rodolfo Croatto (tesoriere).
E' senza ombra di dubbio la passione di questo gioco antico quanto ingiustamente diffamato quella che spinge questi "cultori" a dedicare tempo e sostanze per alimentarlo e tramandarlo. Oggi non è più bandito ma dalla legge viene tutelato quale patrimonio della nostra secolare tradizione.
La morra non è semplice, anche se lo sembra. E' gioco impegnativo che si svolge con la massima velocità, con ritmo cadenzato e ad altra voce, tant'è che spesso i giocatori più infervorati la perdono nel corso delle partite.

Il direttivo del Circolo: a sinistra il presidente Paolo Tosolini

Le prime notizie sul gioco della morra risalgono all'antico Egitto: in una tomba di un dignitario di corte della XXV dinastia, è raffigurato il defunto che stende il braccio con un numero, contrapposto a un altro giocatore. Proseguendo nei secoli, in una pittura vascolare greca, appare chiaro il gioco tra Elena e Paride, con le mani protese nell'atto del gioco della morra. In tempi più recenti la morra è stata uno dei pochi svaghi che era concesso, durante la Grande Guerra, ai nostri soldati, durante le fredde notti in trincea.
Il Circolo friulano della Morra naturalmente è di più recente costituzione. Fu ufficialmente fondato nel marzo del 1982, a Campeglio, durante l'assemblea costituente a casa di Gianni Zamarian, dov'era presente anche Gianni Cogolo, industriale delle note concerie e il noto giornalista Isi Benini.
Regole semplici, destrezza e abilità mentale o sono le armi per competere ad alto livello anche se in un clima goliardico. Ne hanno dato prova le coppie che si sono affrontate - messe assieme casualmente da bizzarro sorteggio -, per aggiudicarsi il torneo e ricevere poi, nel corso della successiva cena, la massiccia dose di applausi. Tullio Chiarvesio e Tino Sbuelz, che si sono imposti nella finale, hanno ritirato dalle mani del presidente Tosolini il meritato premio. Lo stesso presidente ha poi assegnato il distintivo con fronda a Italo Lavia, campione assoluto 2013, titolo a punti conquistato al termine della serie dei duri tornei.
Le rivincite si potranno consumare presto. Con il 2014 alle porte il calendario degli incontri sarà redatto a breve. I campioni rischiano il trono perché le nuove leve incombono minacciose. Sempre in un clima goliardico, ci mancherebbe...

Due bandi: uno di composizione musicale e l'altro per uno scritto in friulano

Il 27° Premio internazionale Percoto Canta sarà assegnato a tre italiani residenti all'estero

Percoto Canta è concorso canoro che nel 2014 raggiungerà il traguardo della 27ª edizione. Negli ultimi anni la manifestazione ha assunto rilevanza sempre maggiore al punto da estendersi a tutto il territorio nazionale. In questi ultimi anni, a valorizzare e qualificare maggiormente il nostro evento, è stata la presenza, nella giuria di qualità, di personalità musicali di rilevanza nazionale quali Luca Pitteri, Peppe Vessicchio, Bungaro, Marcello Balestra, Francesco Rapaccioli, Rossana Casale, Gabriella Scalise, Paola Folli e Grazia Di Michele. La serata finale si svolgerà nel parco di Villa Frattina-Caiselli a Percoto di Pavia di Udine sabato 26 luglio 2014.
L'evento è sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Provincia di Udine, dal Comune di Pavia di Udine, dall'Aster Noi Cultura, e vede ogni anno la partecipazione di un folto pubblico proveniente da tutto il territorio regionale ma anche da fuori regione. Con un importante sforzo economico, anche per l'edizione 2014 viene riproposto il Premio Internazionale Percoto Canta che sarà assegnato a tre cittadini italiani residenti all'estero che concorreranno alla realizzazione di un brano musicale inedito in lingua italiana

Una immagine della serata finale dell'edizione 2013 di Percoto Canta

e/o friulana e alla realizzazione di uno scritto in lingua friulana sul tema: “2014: anno europeo per la conciliazione tra la vita lavorativa e la vita familiare”.
Per ulteriori informazioni sui bandi ed iscrizioni:
www.percotocanta.it
info@percotocanta.it

fax 0432/676736
Raffaele Bertoldi 335/1359207
Giuliano Lestuzzi 338/2017934
Nevio Lestuzzi 348/2260818
Marzia Rossi 328/4814796

Ecco l'aumento delle pensioni per il 2014

Dall'1 gennaio aumentano le pensioni. Con la legge di stabilità 27 dicembre 2013, n.147, è stato finalmente ripristinato il meccanismo automatico di perequazione delle pensioni che consente una seppure minima rivalutazione degli importi percepiti dai pensionati. Gli aumenti delle pensioni erano stati bloccati per un triennio, dal 2012 al 2014, dal governo Monti, per contenere la spesa pubblica in relazione allo stato di crisi economica che ancora oggi continua a tenere in allarme i conti pubblici. L'attuale governo, diversamente dal precedente, ha quindi deciso di riconsiderare la questione, attribuendo, per il triennio 2014 - 2016, aumenti legati all'andamento dell'inflazione secondo il seguente schema: per le pensioni di importo fino a €.1.486,29 (tre volte il trattamento minimo che per l'anno in corso è calcolato in €.501,38) la rivalutazione dell'1,2%, aliquota fissata in via provvisoria, tenendo conto dell'inflazione programmata per l'anno 2014, sarà pari al 100%; per le pensioni di importo tra i 1.486,29 e 1.981,72 (quattro volte il trattamento minimo) sarà pari al 95%; per quelle di importo compreso tra i 1.981,72 e 2.477,15 (cinque volte il trattamento minimo) scende al 75%; si riduce ulteriormente al 50% per quelle comprese tra i 2.477,15 e 2.972,58 (sei volte il trattamento minimo); oltre l'importo di 2.972,58 l'inflazione si attesterà al 40%. Se il coefficiente di rivalutazione dell'1,2 per cento dovesse modificarsi a fine 2014, gli eventuali conguagli saranno corrisposti con la rata di gennaio del prossimo anno. Un'altra novità, questa meno piacevole, riguarda l'aumento dei requisiti pensionistici dell'età per ottenere la pensione di vecchiaia. I lavoratori dipendenti sia pubblici che privati, i lavoratori autonomi e le lavoratrici del comparto pubblico potranno andare in pensione di vecchiaia con l'età di 66 anni e tre mesi; le lavoratrici dipendenti del settore privato dovranno avere compiuto i 63 anni e 9 mesi di età; quelle autonome un anno in più, vale a dire 64 anni e 9 mesi.

Michele De Carlo
Direttore Agenzia interna Inps di Udine

PRESIDENTE
Pietro Pittaro
PRESIDENTE EMERITO
Sen. Mario Toros
VICE PRESIDENTI DI DIRITTO
Alessandro Ciriani
Presidente della Provincia di Pordenone
On. Pietro Fontanini
Presidente della Provincia di Udine
Enrico Gherghetta
Presidente della Provincia di Gorizia
VICE PRESIDENTE VICARIO
Pietro Villotta
CONSIGLIO DIRETTIVO
Marco Bruseschi, Ivano Cargnello
Alessandro Ciriani, Lionello D'Agostini
Antonio Devetag, Rino Di Bernardo
Pietro Fontanini, Alido Gerussi, Enrico Gherghetta
Egilberto Martin, Pietro Pittaro, Tacio Puntel,
Pietro Villotta, Rita Zancan Del Gallo
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Giovanni Pelizzo *Presidente*
Massimo Meroi *Comp. effettivo*
Manuela Della Picca *Comp.* effettivo
Silvia Pelizzo *Comp. supplente*
Diego Gasparini *Comp. supplente*
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Adriano Degano *Presidente*
Oreste D'Agosto, Feliciano Medeot
EDITORE:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia € 15,00
Europa e Sud America € 18,00
Resto del Mondo € 23,00
Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:
- Conto corrente postale n. 13460332
- Bonifico bancario: CARI FVG, Servizio Tesoreria, Agenzia 9 - Udine, IBAN IT3 8S0634012315067010979 50K
BIC IBSPIT2U

di GIUSEPPE BERGAMINI

Una preziosa, piccola guida

Tesori d'arte nel Museo Cristiano di Cividale del Friuli

Cividale del Friuli, l'elegante cittadina che il 25 giugno 2011 è stata inserita dall'Unesco tra i patrimoni dell'umanità, grazie alla presenza di tante, eccezionali testimonianze storiche e artistiche della dominazione longobarda, affascina un sempre maggior numero i turisti per la sua struttura urbanistica fatta di stradine dal sapore antico e di piazze a misura d'uomo, per gli scorci fiabeschi godibili dallo spettacolare Ponte del Diavolo sulle limpide acque del Natisone, ma soprattutto per i tanti luoghi d'arte: il maestoso duomo, l'incantevole tempietto longobardo, la chiesa e il convento di Santa Maria in Valle, il Museo archeologico nazionale, il Museo Cristiano e Tesoro del duomo.
A quest'ultimo la Fondazione Crup e la Deputazione di Storia Patria per il Friuli hanno dedicato una preziosa piccola guida curata da Elisa Morandini, guida che costituisce il cinquantanovesimo volumetto della collana Monumenti del Friuli, promossa per divulgare la conoscenza del ricco patrimonio di storia e d'arte della nostra terra. Fondato nel 1946, il Museo Cristiano e Tesoro del Duomo, in precedenza allogato all'interno del sacro edificio, dal 2008, allorché è stato rinnovato e ampliato, ha una sede tutta sua con quattro sale e offre ai visitatori sempre nuovi allestimenti con proposte museali e didattiche all'avanguardia. Ospita due prestigiose sezioni: il *Patrimonio longobardo* e il *Tesoro del Duomo*.
Il *Patrimonio longobardo*, esposto nella prima sala, è costituito da un cospicuo numero di lastre e frammenti di decorazioni marmoree alto-medioevali ma soprattutto da due celebri monumenti conosciuti in tutto il mondo, l'*Ara di Ratchis* (recentemente restaurata con la riscoperta di policromie originarie) e il *Battistero di Callisto*.

Il Battistero di Callisto, sec. VIII
(Foto Riccardo Viola)

L'*Ara di Ratchis*, realizzata nella prima metà del secolo VIII, è un parallelepipedo in pietra carsica adorno sui quattro lati di bassorilievi raffiguranti il *Cristo in Maestà*, la *Visitazione*, l'*Adorazione dei Magi*. Fu donata alla chiesa di San Giovanni in Valle di Cividale, da Ratchis (duca del Friuli e, dopo la morte di Liutprando, re d'Italia) per onorare la memoria del padre Pemmone. È un'opera di notevole levatura artistica, vero capolavoro per ideazione, esecuzione e non comune senso dell'equilibrio generale, basilare per la comprensione dell'arte del periodo longobardo.
Il *Battistero di Callisto*, manufatto elegante e armonioso, risale alla metà del secolo VIII, quando il patriarca di Aquileia Callisto, dopo la sua elezione, trasferì la sede da Cormons a Cividale dedicandosi con fervore alla costruzione di monumenti che potessero abbellire la città. La parte inferiore, ottagonale, è a forma di vasca con tre gradini discendenti e serviva per il battesimo a immersione.
Le altre tre sale sono dedicate al Tesoro del Duomo, che consiste nella *Cattedra patriarcale* (sulla quale dal 1077 al 1412 ventisei Patriarchi ricevettero la solenne investitura), e in preziose oreficerie databili dal secolo VII al XVIII. Tra esse, due antiche capselle, il notissimo *calice ottoniano*, croci, ostensori, reliquiari, coperture di evangeliari, una elegantissima *pisside in noce di cocco*, la cinquecentesca *pace Grimani*, il *busto reliquiario di San Donato*, in argento sbalzato, dorato e smalti, eseguito nel 1374 dall'orefice toscano Donadino di Brugnone. Inoltre *la spada del Patriarca Marquardo* e l'*Evangeliario dell'Epifania* che dal 1366, nel giorno dell'Epifania, vengono usati durante la celebrazione della *Messa dello spadone*.
Sono esposti anche prestigiosi dipinti (tra cui il cinquecentesco *Noli me tangere* di Giovanni Antonio Pordenone, e due quadri di Paolo Veronese), sculture e paramenti sacri, testimonianza viva del grande passato storico-artistico della città ducale.

Veduta della sala II con la cattedra patriarcale
(Foto Riccardo Viola)

Veduta della pinacoteca
(Foto Riccardo Viola)